

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA PAOLA BAGLIONE, LUCIANA DRAGO, ENZO LIPPOLIS,
LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE, DOMENICO PALOMBI,
MASSIMILIANO PAPINI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione:

FRANCA TAGLIETTI, FABRIZIO SANTI

Vol. LXVI - n.s. II, 5
2015

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill. ; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.1'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-0923-5
ISBN DIGITALE 978-88-913-0926-6

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2015 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXVI

ARTICOLI

ACCONCIA V., Riflessioni sullo sviluppo degli spazi funerari nell'Abruzzo interno in età preromana (con un'appendice di FERRERI S.L.).....	p. 1
AMBROGI A., Marmi riscolpiti: da rilievo funerario tardo-classico a ritratto tolemaico	» 189
BIAGI F., CAMILLI A., MAGLIARO T., MILLETTI M., NERI S., PITZALIS F., Un'area di culto nella necropoli etrusca di San Cerbone a Baratti (Populonia-LI).....	» 41
GHISELLINI E., Due ritratti di bronzo tolemaici nel Museo Archeologico di Firenze.....	» 225
LEJARS TH., L'épée laténienne du sanctuaire de Junon à Gabies. Les témoignages archéologiques d'une présence celtique dans le Latium (avec la collaboration de BERNADET R., conservateur-restaurateur).....	121
PALOMBI D., <i>Gabii</i> , Giunone e i <i>Cornelii Cethegi</i>	» 253
PAPINI M., Augusto tra testi e monumenti: gli ornamenti del santuario di Apollo Palatino e un serpente sull' <i>Ara Pacis</i>	» 319
PAVOLINI C., La musica e il culto di Cibele nell'Occidente Romano.....	» 345
POLI N., Per una definizione dello stile tarantino di età arcaica: la piccola plastica fittile	» 75
VALLORI MÁRQUEZ B., CAU ONTIVEROS M.Á., ORFILA PONS M., The Tuscan temple of <i>Pollentia</i> (Mallorca, Balearic Islands)	» 289
WEISSL M., «Fuori dalle solite rotte già tracciate». Emanuel Löwy dopo il 1915.....	» 377

NOTE E DISCUSSIONI

ANZALONE R.M., <i>Kretikon Keimelion</i> . Nota su una testa fittile da Agrigento.....	» 417
BATTISTIN F., Abitare nella Roma dei Severi. Studio delle tipologie abitative dai frammenti della <i>Forma Urbis</i> marmorea	» 547
BEVILACQUA G., <i>Phileros</i> e gli altri: una nuova <i>defixio</i> greca da Roma (con un'appendice di COLACICCHI O.).....	» 493
DE LEONARDIS V., Ferdinando Mariani: note archeologiche relative all'area settentrionale della pianura subaventina.....	» 615
FUSCO U., A New Mithraic Relief from <i>Veii</i> (with an introduction by BOITANI F.)....	» 519
GILOTTA F., Da Capua a Marzabotto. Qualche (discussa) testimonianza della civiltà urbana di epoca tardo-arcaica in area etrusco-italica	» 429

INDICE DEL VOLUME LXVI

GIOVAGNOLI M., Due nuove iscrizioni urbane relative al mondo degli <i>apparitores</i> ..	p. 511
GRAELLS I FABREGAT R., Herakles' <i>Thorax</i>	» 447
PAOLUCCI G., Un canopo semiedito al Museo Archeologico Nazionale di Atene.....	» 441
PENSABENE P., Marmi pubblici e marmi privati. Note in margine ad un recente volume di Ben Russell	» 575
PICCININI J., Between Epirus and Sicily: an Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians?.....	» 467
PULCINELLI L., Monete e circolazione monetaria in Etruria Meridionale nel III sec. a.C.	» 481
SASSATELLI G., Noterelle su Felsina.....	» 407
VISMARA C., Dalla cremazione all'inumazione (?)	» 595

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ACCONCIA V., <i>Ritualità funeraria e convivialità. Tra rigore e ostentazione nell'Abruzzo preromano</i> (G. MELANDRI).....	» 661
BABBI A., PELTZ U., <i>La tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nell'avanzato VIII sec. a.C.; Das Kriegergrab von Tarquinia. Eliteidentität, Machkonzentration und dynamische Netzwerke im späten 8. Jh. v. Chr.</i> (P.G. GUZZO)	» 650
BARBET A., <i>Peintures romaines de Tunisie</i> (I. BRAGANTINI).....	» 653
BENSEDDIK N., <i>Esculape et Hygie en Afrique</i> , vol. I: <i>Recherches sur les dieux guérisseurs</i> ; vol. II: <i>Textes et images</i> (C. VISMARA).....	» 635
BOISLÈVE J., DARDENAY A., MONIER FL. (éd.), <i>Peinture murale et stucs d'époque romaine. De la fouille au musée. Actes des 24^e et 25^e colloques de l'AFPMA</i> (I. BRAGANTINI)	» 655
BOLDRIGHINI F., <i>La casa di Properzio ad Assisi. Aristocrazie municipali e cultura urbana tra la fine della Repubblica e i primi anni dell'età imperiale</i> (F. ZEVI).....	» 666
BRANDON C.J., HOHLFELDER R.L., JACKSON M.D., OLESON J.P. ET AL., <i>Building for Eternity. The History and Technology of Roman Concrete Engineering in the Sea</i> (E. FELICI)	» 673
CORNINI G., LEGA C. (a cura di), <i>Preziose antichità. Il Museo Profano al tempo di Pio VI</i> (B. PALMA VENETUCCI)	» 657
PERA R. (a cura di), <i>Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia</i> , Atti del secondo incontro internazionale di studio del <i>Lexicon Iconographicum Numismaticae</i> (A. POLOSA).....	» 643
SPADEA R. (a cura di), <i>Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio</i> (F. ZEVI)	» 678
ZUCHTRIEGEL G., <i>Gabii I. Das Santuario Orientale in Zeitalter der Urbanisierung. Eisenzeitliche und archaische Funde der Ausgrabungen 1976/77</i> (L. CERCHIAI).....	» 646
Pubblicazioni ricevute.....	» 683

GABII, GIUNONE E I CORNELII CETHEGI

La ripresa, in tempi recenti, delle ricerche su *Gabii*, arricchisce di conoscenze importanti il già considerevole dossier storico ed archeologico sulla città, considerata, come è ben noto, tra le principali del *Latium vetus*¹.

L'edizione della necropoli dell'Osteria dell'Osa², gli approfondimenti sulla struttura del territorio³, l'analisi della forma urbana⁴, lo scavo delle fortificazioni⁵, le nuove esplorazioni nel santuario orientale⁶, le spettacolari scoperte della "acropoli"⁷ offrono, insieme alla ricostruzione delle storia degli scavi e delle scoperte in età moderna⁸, un sostanziale aggiornamento del quadro documentario relativo alla città e al suo territorio su un arco cronologico di oltre mille anni, con ripercussioni molto significative sulla conoscenza della storia di Roma e del Lazio antico.

Comprensibilmente, minore interesse suscita il santuario di *Iuno Gabina* dopo l'edizione degli scavi spagnoli che ne hanno rivelato la forma (articolazione, architettura, decorazione) e le fasi di vita (dall'età arcaica alla fine dell'impero, con particolare riferimento alla monumentalizzazione tardorepubblicana)⁹, conferendo al complesso una posizione cardine negli studi sulla ellenizzazione delle forme santuariali in Italia (in particolare per la tipologia "teatro-tempio")¹⁰ e nella ricostruzione ed analisi

¹ La notevole bibliografia sulla storia della città si rintraccia in: GUAITOLI 1981a, pp. 152-173; L. Quilici in CRISTOFANI 1990, p. 159 s.; MELIS, VARDARO, 1993, pp. 105-120, ed ora, con fonti ed aggiornato apparato critico, in CECCARELLI, MARRONI 2011, pp. 181-188 e PASQUALINI 2012. Inoltre: <http://sitemaker.umich.edu/Gabiiproject/bibliography>.

² BIETTI SESTIERI 1992a; EAD. 1992b.

³ MUSCO, MORELLI, BRUCCHIETTI 1995, pp. 275-292; MAJERINI, MUSCO 1995, pp. 67-79; IID. 2001, pp. 490-499.

⁴ BECKER, MOGETTA, TERRENATO 2009, pp. 629-642; TERRENATO ET AL. 2010, pp. 237-248; GALLONE, MOGETTA 2011, pp. 211-215; ANGELELLI, BOSCARINI, LUGARI 2012, pp. 187-189; GALLONE, MOGETTA 2013, pp. 717-725; ANGELELLI, MUSCO 2013, pp. 727-738.

⁵ HELAS 2010, pp. 249-257; EAD. 2013 (http://www.edizioniquasar.it/ScAnt19_poster); EAD. 2013, pp. 145-166; GUAITOLI 1981b, pp. 23-57.

⁶ MANCINI, PILO 2006, pp. 85-126; MUSCO, PILO 2006, pp. 314-316; FABBRI, MUSCO, OSANNA 2012, pp. 229-242; ZUCHTRIEGEL 2012a, pp. 243-246; BOTTINI 2012, pp. 247-252; ZUCHTRIEGEL 2012b; FABBRI 2011, pp. 13-18.

⁷ FABBRI, MUSCO, OSANNA 2010, pp. 62-64; IID. 2012, pp. 229-242; FABBRI c.d.s.

⁸ CIMA 2003, pp. 131-144; EAD. 2005, pp. 43-55.

⁹ ALMAGRO GORBEA 1918 e ID. 1982, completato da PÉREZ BALLESTER 2003. Per recenti verifiche archeologiche in margine al santuario: ROGER, SAUVIN, TAIUTI online.

¹⁰ A partire da COARELLI 1987. Sul tema, di recente e con bibliografia, vd. LA ROCCA 2012, pp. 70-72. Per un'analisi delle elaborazioni del linguaggio architettonico greco-ellenistico nelle esperienze romane e italice dal II secolo a.C. alla tarda Repubblica, vd. anche D'ALESSIO 2010, pp. 49-64; LA ROCCA 2011, pp. 1-24.

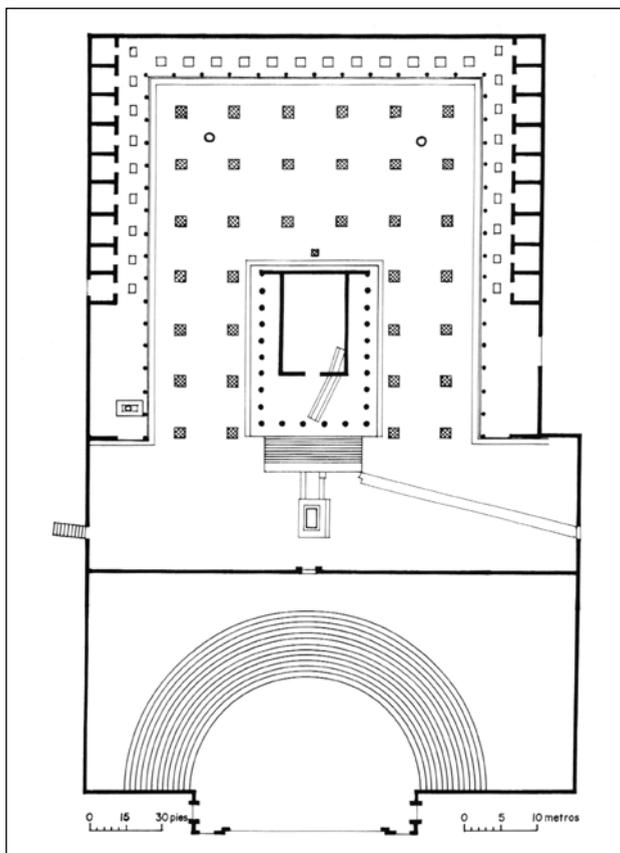


Fig. 1. *GABII*, santuario di Giunone. Planimetria ricostruttiva (da ALMAGRO GORBEA 1982, p. 584).

del *lucus* come spazio sacro specifico della tradizione religiosa romano-latina (Figg. 1-2)¹¹.

Come bene documentato, il santuario subì una complessiva ristrutturazione in forme ellenistiche (recinto quadrangolare con accessi e percorsi determinati; portici laterali con “taberne”; sistema idrico sotterraneo; giardino con doppia fase di piantumazione e “albero sacro”; tempio *peripteros sine postico* di ordine corinzio-italico; altare su piattaforma antistante la *aedes*; *cavea* teatrale) nel secondo quarto del II sec. a.C. ed una seconda fase di decorazione dell’edificio templare (coinvolgente anche altri elementi del santuario) nel secondo decennio del I sec. a.C.¹².

¹¹ AMPOLO 1993, pp. 159-167; COARELLI 1993a, pp. 45-52; SCHEID 1993, pp. 13-20; MALASPINA 1995, pp. 75-97. DUBOURDIEU, SCHEID 2000, pp. 59-80, part. p. 77 s.

¹² Sintesi delle fasi di vita del santuario in ALMAGRO GORBEA 1982, pp. 581-624.

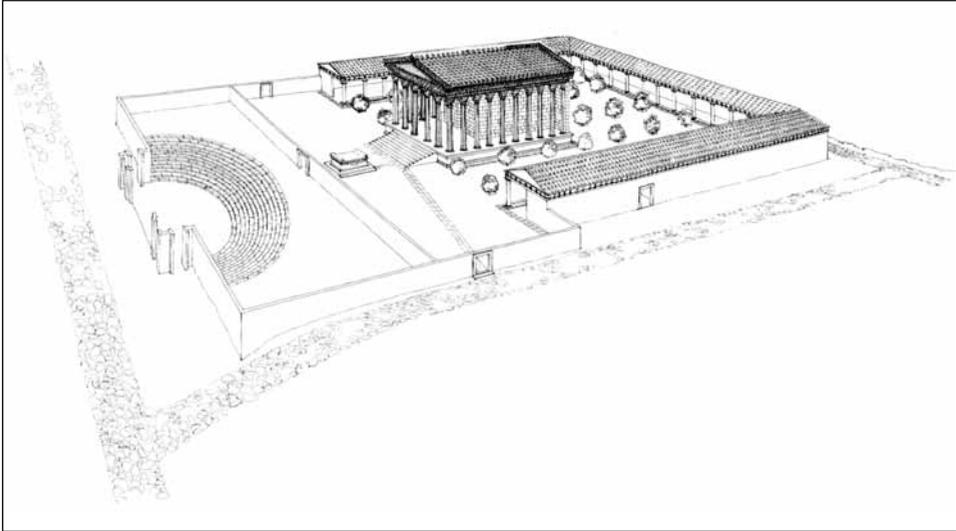


Fig. 2. *GABII*, santuario di Giunone. Assonometria ricostruttiva (da ALMAGRO GORBEA 1982, p. 585).

Dopo precedenti (ed autorevolissime) proposte di attribuzione del complesso sacro ad Apollo (il culto è noto a *Gabii* da LIV. 41, 16, 6)¹³, la titolatura a Giunone è resa quasi sicura dal rinvenimento di due antefisse con *Potnia Theron* (relative alla seconda fase di decorazione del tempio) recanti alla base il monogramma a rilievo *IW* (= *IVN(onis)*, come unanimemente si ritiene: *Figg. 3-4*), da intendere (piuttosto che come “didascalia” della figura dell’antefissa) come indicazione di proprietà (pertinenti, a vario titolo, alla divinità) o di destinazione dei materiali (dalla officina di produzione all’edificio in costruzione)¹⁴.

Il santuario, in definitiva, si dovrebbe attribuire alla dea fugacemente evocata da Virgilio quando, nel catalogo degli alleati di Turno contro Enea, tra gli armati provenienti da diverse località del Lazio, cita i *virique (colunt) arva Gabinae Iunonis* (VIRG., *Aen.* 7, 682; cfr. SERV., *ad Aen.* VII, 681-683), la stessa dea di un ispirato passo di Silio Italico che nomina i *Iunonis tecta Gabinae* nella inarrestabile avanzata di Annibale verso Roma (SIL. IT. 12, 537).

¹³ Così CASTAGNOLI 1977, pp. 460-476, part. pp. 472-474 = ID. 1993, pp. 937-952, part. pp. 944-949; ID. 1980, pp. 164-167, part. p. 165, nota 13. Sul culto di Apollo a *Gabii* (non urbano ma nell’area di Pantano Borghese): GRANINO CECERE 1986, pp. 265-288.

¹⁴ ALMAGRO GORBEA 1982, p. 176 s., 184-193 (X. Dupré): due esemplari (un terzo mutilo) di antefisse tipo VII: 1-B pertinenti alla II fase di decorazione architettonica del tempio di *Gabii*, datate nel primo quarto del I sec. a.C., forse intorno all’80 a.C. per considerazioni di ordine storico (in conseguenza della colonizzazione sillana?). Per simili indicazioni di destinazione e/o di proprietà su materiali edilizi, vd. per i bolli: MANACORDA 2000, pp. 127-159, part. pp. 132 ss.; ID. 2002, pp. 125-143, part. pp. 128-131. Con riferimento a contesti santuariali: GRANINO CECERE 2009, pp. 37-62, part. pp. 48-50; GRANINO CECERE, MARENGO 2012, pp. 159-184; per un complessivo orientamento su antefisse e lastre fittili di decorazione architettonica iscritte, vd. ora (ma senza riferimenti al materiale gabino) ANTOLINI 2012, pp. 105-134.



Figg. 3-4. *GABII*, santuario di Giunone. Antefissa con *Potnia Theron* (da ALMAGRO GORBEA 1982, tav. XXVII.1).

Purtroppo, le fonti letterarie null'altro tramandano circa la storia del santuario (eventi, personaggi, contenuti e pratiche del culto) nelle sue diverse fasi di vita. Solo un isolato resto epigrafico potrebbe consentire l'acquisizione di qualche ulteriore elemento, utile alla definizione delle vicende del luogo di culto nel quadro della storia della città latina e dei suoi rapporti con Roma.

L'iscrizione si conserva su un frammento di lastra in pietra gabina, coronata da un fregio dorico (Fig. 5), rinvenuta nei pressi della piattaforma antistante l'edificio di culto la quale, per relazione planimetrica e metrologica, dovette appartenere alla fase di monumentalizzazione ellenistica del santuario (Figg. 6-7)¹⁵. Caratteristiche e luogo di rinvenimento della lastra iscritta ne orientano l'interpretazione come parte del rivestimento dell'altare del tempio, confrontabile con analoghe are con fregio dorico e in una collocazione simile a quella documentata in altri santuari romani (in particolare gli altari su piattaforma antistanti i templi A e C dell'area sacra di Largo Argentina)¹⁶.

L'inquadramento cronologico e storico del testo epigrafico si deve a Filippo Coarelli nella edizione degli scavi spagnoli del 1982: le nove lettere conservate (h. m 0,04 circa) restituiscono, senza ombra di dubbio, il *cognomen Cethegus* da riferire al dedicante dell'altare; l'inquadramento cronologico nell'ambito del II sec. a.C.

(per paleografia, onomastica, formulario, e per l'uso del *cognomen* in iscrizioni pubbliche) consentiva allo Studioso di affermare che «... il personaggio che ha dedicato l'ara del tempio di *Gabii* va identificato in un membro dell'aristocrazia romana vissuto negli

¹⁵ Dimensioni della lastra iscritta: largh. m 0,28, h. m 0,363, spessore crescente dal basso verso l'alto da m 0,153 a m 0,16. Dimensioni della piattaforma: m 5,92 × 4,40 (= 20 × 15 piedi circa); nucleo centrale di appoggio dell'altare: m 2,86 × 1,45 (= 10 × 5 piedi circa). Distanza della piattaforma dalla scalinata del tempio: m 4,85.

¹⁶ Sulla piattaforma dell'altare, vd. ALMAGRO GORBEA 1982, p. 59 s. (J.L. Jiménez) dove si ipotizza che la "doppia" piattaforma possa corrispondere a due fasi dell'altare: la piattaforma maggiore sarebbe coeva alla strutturazione architettonica del santuario; la piattaforma minore apparterebbe ad una fase precedente. La soluzione non è obbligata, potendosi trattare dell'appoggio di due elementi dello stesso apprestamento.

anni compresi tra il 180 e il 120 a.C. circa» (Fig. 8)¹⁷.

Coerentemente, Coarelli rilevava che: per quanto noto a Roma in età repubblicana, il *cognomen Cethegus* caratterizza un ramo importante della *gens Cornelia* ed è dunque tra i *Cornelii Cethegi* che si dovrà indirizzare la ricerca dell'autore della dedica dell'altare di *Gabii*; considerata la storia della famiglia (se ne parlerà più nel dettaglio qui di seguito) e la cronologia del manufatto e del suo contesto (concorde mente fissata negli anni precedenti la metà del II sec. a.C.), il *Cethegus* dell'iscrizione potrebbe essere uno dei membri della *gens* che in quel periodo raggiunsero le massime cariche magistratuali (P. Cornelio Cethego console del 181 o, più probabilmente, M. Cornelio Cethego console del 160 a.C.); alcuni prodigi che coinvolsero *Gabii* in quell'arco di tempo potrebbero connettersi ad eventi storici significativi ma non altrimenti precisabili (anche di questo si parlerà in seguito).

Argomentazioni importanti quelle di Coarelli che, tuttavia, prudentemente concludeva: «Si tratta, come si vede, di elementi troppo esigui ed evanescenti per poterne trarre conclusioni di un qualche peso. Resta il fatto che l'iscrizione di *Gabii* costituisce in sé un dato importante, che dimostra l'intervento in uno dei più importanti santuari dell'antico centro da parte del membro di una delle famiglie senatorie più importanti nel corso della prima metà del II sec. a.C. La possibile identificazione con uno dei due consoli conosciuti in questi anni, quello del 181 o quello del 160, resta per ora solo una ipotesi inverificabile»¹⁸.

In effetti, se appare oggettivamente molto difficile identificare con precisione il dedicante dell'altare gabino, ci si potrà tuttavia interrogare in merito alle motivazioni (personali, familiari, istituzionali) e/o in quale contesto (militare, politico, sacro), un così



Fig. 5. *GABII*, santuario di Giunone. Frammento iscritto con fregio dorico pertinente all'altare del tempio (da ALMAGRO GORBEA, tav. XX.3).

¹⁷ COARELLI 1982 (la citazione a p. 128); ID. 1987, p. 15. Cfr. *AE* 1982, p. 139. L'importante documento è esposto nella sezione epigrafica del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano ma non si trova nel recentissimo catalogo della collazione edito da FRIGGERI, GRANINO CECERE, GREGORI 2012. Per il fregio dorico che decora il frammento si è proposto di recente, sulla base di una serrata classificazione tipologica, una datazione di qualche decennio più bassa (150-125 a.C.): MASCHEK 2012, pp. 52, 125-129, 195 s. Stante il richiamo alla prudenza circa i risultati di tale approccio di metodo (GROS 2014, pp. 539-543), per la cronologia del manufatto andrebbero prioritariamente considerati il contesto monumentale, la paleografia dell'iscrizione, la formula onomastica adottata nella dedica e la prosopografia del dedicante. Ovviamente, un approccio più scettico potrebbe vedere nel *Cethegus* dell'altare di *Gabii* un personaggio locale del tutto estraneo alla famiglia romana connotata da quel cognome; l'altare, inoltre, potrebbe costituire un ripristino o una sostituzione, intervenuti posteriormente alla fase di monumentalizzazione ellenistica del santuario.

¹⁸ COARELLI 1982 (cit. a p. 130); ID. 1987, p. 15.

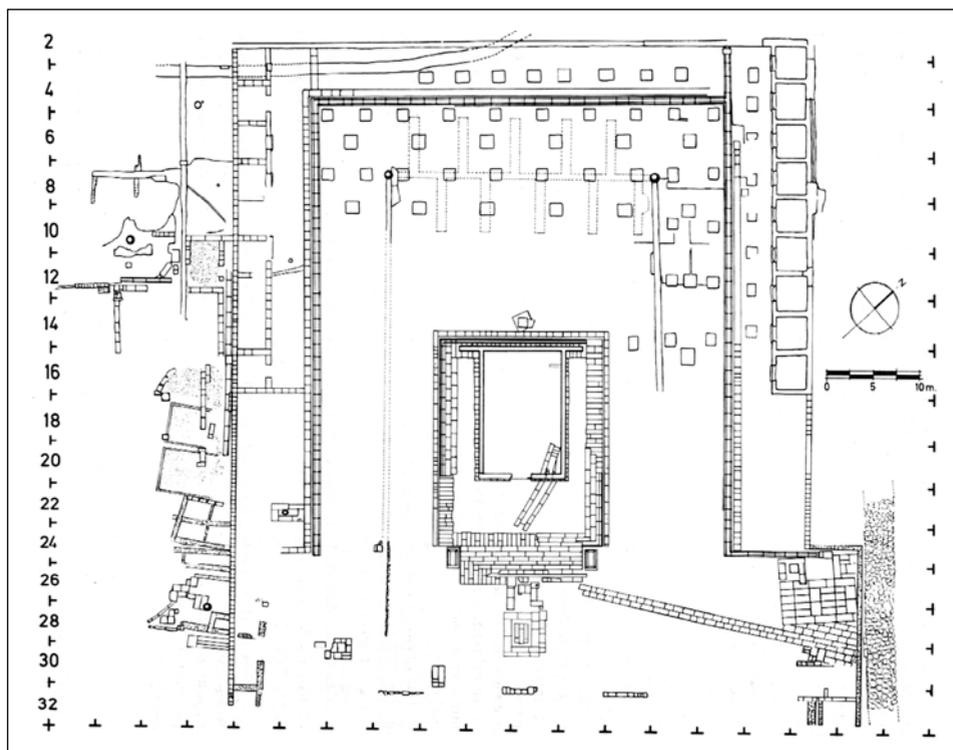


Fig. 6. *GABII*, santuario di Giunone. Planimetria del complesso sacro (da ALMAGRO GORBEA 1982, p. 41, fig. 1).

importante esponente dell'aristocrazia romana abbia agito nel santuario "poliadico" di *Gabii*¹⁹.

Gli strettissimi vincoli che da epoca molto antica unirono la città latina a Roma (sanciti da un trattato iscritto su uno scudo di pelle conservato, ancora all'inizio dell'età imperiale, nel tempio di *Semo Sancus Dius Fidius* al Quirinale)²⁰ e la peculiare condizione riconosciuta all'*ager Gabinus* nel contesto del diritto augurale romano (i suoi *auspicia singularia*, che lo distinguevano da ogni altro territorio, erano tratti secondo un sistema augurale identico a

¹⁹ Sebbene il culto di Giunone emerga con assoluta evidenza nel pantheon di *Gabii*, la sua condizione poliadica dovrà ancora considerarsi con prudenza.

²⁰ COARELLI 1982, p. 127: «La stessa attività di un personaggio romano di altissimo livello a *Gabii* si spiega assai bene con le caratteristiche di questo centro, forse il primo ad essere collegato con un *foedus* a Roma». Il trattato sarebbe stato stipulato dopo la sottomissione di *Gabii* a Tarquinio il Superbo e la proclamazione a re della città del figlio Sesto: l'eccezionalità del *foedus*, stipulato a seguito della *deditio in fidem* della città nei confronti di Roma, risiedeva nella perfetta *isopoliteia* concessa dal re di Roma ai cittadini di *Gabii* (LIV. 1, 54, 10; DION. HALIC. 4, 58, 4; HOR., *Epist.* 2, 1, 24-25). Sul *foedus Gabinum* vd. soprattutto, con riferimento ad una vasta letteratura, BRUUN 1967, pp. 51-66; HUMBERT 1978, pp. 86-91; MONTERO HERRERO 1981; da ultima PASQUALINI 2012, pp. 30-45 che valorizza il ruolo svolto della *gens Postumia* in questo ed in altri momenti della storia di *Gabii*, fino a costituire interessi diretti e documentati sulla città e il suo territorio.



Fig. 7. *GABII*, santuario di Giunone. Resti della piattaforma dell'altare antistante il tempio (da ALMAGRO GORBEA 1982, tav. XIII).

quello di Roma)²¹, costituiscono certamente il presupposto e la “cornice” di ogni eventuale spiegazione. Questi elementi definiscono, in effetti, uno statuto politico-religioso della città e del suo territorio certamente privilegiato nei rapporti con Roma, che bene ne potrebbe giustificare l'interessamento (e una qualche forma di “tutela”?) anche in materia religiosa.

In questa direzione spingerebbe la reiterata inclusione dei *prodigia* avvenuti nella città latina nella *procuratio* annuale del Senato romano²²: come è noto, infatti, le competenze

²¹ Per la condizione “specialissima” dell'*ager Gabinus* (tecnicamente né romano né straniero) nel contesto degli *agrorum genera quinque* distinti dagli auguri pubblici (*Romanus, Gabinus, Peregrinus, Hosticus, Incertus*), risiedeva nei suoi *auspicia singularia* tratti, tuttavia, secondo un sistema augurale identico a quello di Roma (VARRO, *LL.*, 5, 33): CATALANO 1965, pp. 272-283; ID. 1978, pp. 440-553, part. p. 494 s.; PASQUALINI 2012, p. 45.

²² In ben tre occasioni si ricordano prodigi avvenuti a *Gabii*, annunciati al Senato di Roma ed espiati con sacrifici pubblici per responso degli aruspici, secondo le procedure che caratterizzano i portenti di competenza dello stato romano. Per l'anno 214 a.C., LIV. 24, 10, 6-13: «*Prodigia eo anno multa nuntiata sunt* (6)... *tacta de caelo... murum ac portam Gabiis* (9)... *Haec prodigia hostiis maioribus procurata sunt ex haruspicum responso et supplicatio omnibus deis quorum pulvinaria Romae essent indicta est* (13)»; per il 176 a.C. LIV. 41, 16, 6: «*Plenis religionum animis prodigia insuper nuntiata:... Gabiis aedem Apollinis et privata aedificia complura... de caelo tacta. Ea patres procurari, uti pontifices censuissent, iusserunt*»; per il 163 a.C. OBSEQ. 14: «*Gabiis lacte pluit*». Sulle fonti citate vd. soprattutto e di recete LEVENE 1999, pp. 4 s., 17 s., 52, 77, 106, 124 s., 241-248; FÉVRIER 2010, pp. 311-332.

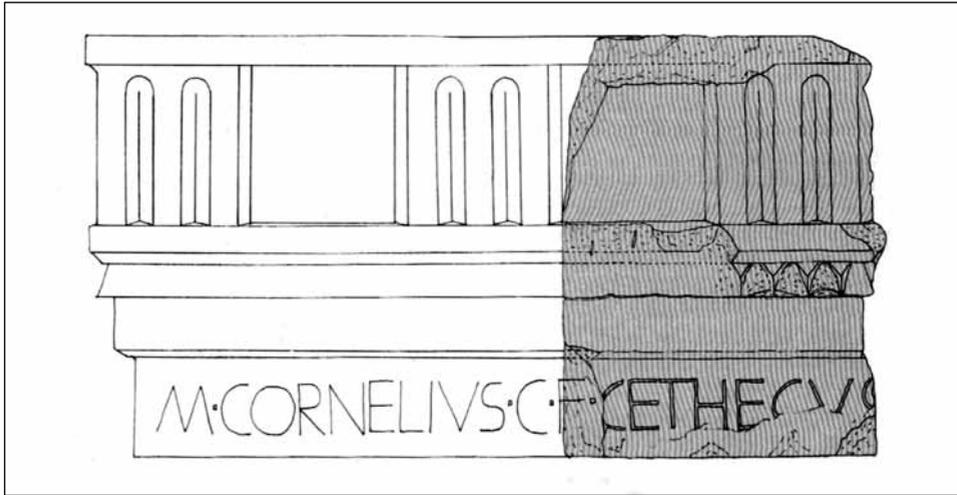


Fig. 8. *GABII*, santuario di Giunone. Ipotesi di integrazione parziale dell'altare del tempio, secondo F. Coarelli (da ALMAGRO GORBEA 1982, p. 126, fig. 1).

romane in questo ambito si esercitavano, fuori da Roma, in particolare sulle comunità di diritto romano, sull'*ager publicus* e su tutti quei manufatti (mura, santuari, strade, infrastrutture) promossi, realizzati o custoditi dal governo centrale²³.

Per una qualche autorità di Roma sui *sacra* gabini potrebbe parlare anche Macrobio (MACR., *Sat.* 3, 9, 19: «*in antiquitatibus autem haec oppida inveni devotam: *stonios, Fregellas, Gavios, Veios, Fidenas, haec intra Italiam, praeterea Cartaginem et Corinthum, sed et multos exercitus oppidaque hostium Gallorum Hispaniorum Afrorum Mauro- rum aliarumque gentium quas prisci loquuntur annales*») dove la *devotio* che, secondo i *prisci annales* citati dall'autore, avrebbe coinvolto, tra le altre città nominate, anche *Gabii*, potrebbe avere provocato, se non una vera e propria *evocatio* del locale culto "poliadico" a Roma, almeno una *communio sacrorum* delle due città (ma nessuna delle due condizioni è altrimenti documentata nelle fonti antiche)²⁴.

²³ Il tema della *procuratio prodigiorum* e del suo ambito di applicazione non smette di suscitare interesse per le sue implicazioni politico-religiose e, in particolare, come rivelatore della condizione giuridica delle comunità, dei territori, dei luoghi e dei manufatti sottoposti al diretto controllo di Roma. Gli approcci sono diversi e la bibliografia è vastissima: essi si troveranno ricapitolati in SACCHETTI 1996, part. pp. 197-201; RASMUSSEN 2003, part. pp. 35-52, 220-239; CUNY-LE CALLET 2005, pp. 63-81; RASMUSSEN 2008, pp. 37-42; DART 2012, pp. 14-124.

²⁴ La *devotio* di *Gabii* è data per certa da PASQUALINI 2012, pp. 47-51 (che la connette a Postumio Tuberto prima dell'attacco alla città governata dai Tarquini) e ne deduce (*ibid.*, p. 47, nota 96), se non l'*evocatio* del culto poliadico di Iuno Gabina, almeno una *communio sacrorum*. Sull'istituto della *evocatio*: FERRI 2010a, pp. 29-69; ID. 2010b, pp. 33-49. Sulla pratica della *devotio* e la sua strutturale connessione con la *evocatio* vd., di recente con bibliografia, SACCO 2004, pp. 312-352; GUITTARD 2012, pp. 349-363. La *communio sacrorum* di Roma è ben documentata per altre antiche città latine (*Lavinium, Tusculum, Aricia, Lanuvium*) e potrebbe aver costituito una pratica di "tutela" dei culti locali in chiave politica, ben più estesa di quanto a noi noto dalle fonti antiche superstiti; tuttavia per *Gabii* – occorre sottolinearlo! – non si trova alcun riscontro per tale condizione, mancando riferimenti diretti a magistrati agenti nei *sacra* di *Gabii* (come invece è noto per Lavinio) e a sacerdoti

Una tale condizione politico-religiosa sarebbe più comprensibile se realmente, come di recente ipotizzato, lo statuto costituzionale di *Gabii* in età repubblicana (fino alla “rifondazione” augustea) fosse stato quello di *ager devotus*, privo di un operante assetto costituzionale e, di fatto, a disposizione di Roma²⁵.

In questa ottica, potrebbe assumere una valenza più definita anche la dedica del monumentale “altare” in pietra gabina su podio modanato, recentemente individuato nel cd. ‘Santuario Orientale’, recante i resti della dedica ad *Honos* da parte di un console di Roma che, in considerazione dei caratteri e della cronologia dell’iscrizione, si è proposto di identificare in Q. Fabio Massimo Verrucoso (lo stesso che nel 233 a.C. aveva dedicato a Roma il tempio di *Honos* fuori Porta Capena) che quella carica rivestì ben cinque volte tra il 233 e il 209 a.C.²⁶. Fatto salvo il contesto storico nel quale inserire la dedica gabina da parte di uno dei principali protagonisti della scena politica romana del III sec. a.C., l’intervento di un console nel santuario potrebbe testimoniare un interesse più diretto di Roma sulla città latina, il suo territorio e i suoi *sacra*²⁷.

Tuttavia, in questo documento come in quello dell’altare di Giunone, non è facile discernere le ragioni e il contesto della dedica: atti di evergetismo privato e motivazioni personali oppure interventi di magistrati agenti per delega del senato di Roma in contesti (religiosi, militari, politici) di più vasta portata.

Le fonti antiche, letterarie e ancor più quelle epigrafiche, insegnano che l’attività evergetica dei magistrati romani nei santuari laziali, si orienta sovente verso luoghi con i quali sussistevano legami personali, reali o presunti, recenti o antichissimi: città di origine dei personaggi o delle rispettive famiglie e/o aree di interesse economico e clientelare²⁸.

In questo senso, anche per l’altare di *Iuno Gabina*, andrebbe per lo meno considerata l’eventuale esistenza di una qualche connessione personale o familiare del dedicante *Cornelius Cethegus* con la città di *Gabii*, la sua storia, le sue tradizioni e i suoi culti.

Tra le oltre dieci *familiae* della *gens Cornelia* emerse a partire dal IV sec. a.C. come distintive di un clan articolato in più lignaggi (di cui i *Maluginenses* e i *Cossi* furono forse i più antichi e gli *Scipiones* – probabile “evoluzione” degli stessi *Maluginenses* – diven-

“specializzati” agenti per il Popolo Romano come furono i *sacerdotes Albani, Cabenses, Caecinenses, Lanuvini, Laurentes Lavinates, Tusculani* (e forse altri): SCHEID, GRANINO CECERE 1999, pp. 97-189; PASQUALINI 2000, pp. 695-710; GRANINO CECERE 2003a, pp. 75-91.

²⁵ PASQUALINI 2012, pp. 48-51; cfr. PALMER 1990, pp. 5-18, part. p. 6. In effetti, l’assoluto silenzio delle fonti epigrafiche e letterarie riguardo le magistrature e l’assetto costituzionale di *Gabii* per tutta l’età repubblicana potrebbe essere, in questo senso, significativo. Potrebbe anche risultare più comprensibile l’incapacità della città di partecipare alle *feriae Latinae* alla metà del I sec. a.C.: CIC., *Pro Planc.*, 9, 23: «*nisi forte te Labicana aut Gabina aut Bovillana vicinitas adiuvat, quibus e municipiis vix iam qui carnem Latinis petant reperiuntur*». Per una immagine – drammaticamente esasperata – del suo stato di decadenza cfr. LUCAN., *Phars.*, 7, 391: «*tunc omne Latinum / fabula nomen erit: Gabios, Veiosque Coramque / pulvere vix tectae poterunt monstrare ruinae*».

²⁶ Per la scoperta e la brillante proposta di interpretazione dell’iscrizione: FABBRI 2012, part. pp. 236-240. Per il “corrispondente” romano: PALOMBI 1996, pp. 31-33. Sulla figura divina di *Honos*, i suoi santuari romani e i protagonisti del suo culto, vd. ora JACOTOT 2013, pp. 102-106, 507-537 e 601-620 (in particolare per i *Cornelii Scipiones*).

²⁷ Verso qualche altro eminente esponente dell’aristocrazia romana potrebbe orientare anche *CIL*, XIV 2823a (forse pertinente ad un architrave oggi perduto) recante le lettere --- *VLLV* --- che si tende a ricondurre al *cognomen Lucullus* e a porre in relazione alla fase sillana del santuario: GRANINO CECERE 2014, p. 239 (da una osservazione di D. Nonnis).

²⁸ Sul tema, vd. già TORELLI 1983, pp. 241-250. Il dossier è stato sistematizzato da JOUFFROY 1986, pp. 26-39 e recentemente puntualizzato, con particolare riferimento ai santuari nelle colonie romane e latine in Italia, da BERTRAND 2012, pp. 37-70 e soprattutto, per l’area laziale, da GRANINO CECERE 2014, pp. 233-252.

nero in breve i più eminenti), i *Cornelii Cethegi* rivestirono un ruolo politico significativo in un periodo piuttosto circoscritto, tra l'ultimo ventennio del III e la metà del II sec. a.C., emergendo nell'ambito di quella "cordata" gentilizia che, negli anni compresi tra la fine della Seconda Guerra Punica e l'inizio della conquista dell'Oriente, vide la *gens Cornelia* in primissimo piano sulla scena politica romana (Fig. 9)²⁹.

Stando alle fonti disponibili, il *princeps* della famiglia si identifica in *M. Cornelius M. f. M. n. Cethegus* (RE IV Cornelius 92; cfr. 83): un problematico avvio di carriera – nel 223 fu costretto a lasciare la carica di flamine³⁰ – non pregiudicò una sicura affermazione politica che lo portò, primo della famiglia, a ricoprire la censura nel 209 e il consolato nel 204 a.C., giocando un ruolo militare di rilievo in varie regioni d'Italia durante la Guerra Annibalica (SIL. IT. 8, 575-587, prima di Cannae, lo ricorda alla testa di contingenti dell'Italia meridionale)³¹. Circa coetaneo (forse un cugino), fu *C. Cornelius L. f. M. n. Cethegus* (RE IV Cornelius 88) che realizzò una brillante carriera militare condotta nel nord dell'Italia e coronata dal trionfo su Insubri e Cenomani nel consolato del 197, cui seguì la censura nel 194 a.C.³².

²⁹ Sulle "origini" e la straordinaria articolazione della *gens Cornelia* (13 rami: un primato assoluto nell'aristocrazia romana), vd. ora, con fonti e bibliografia, ETCHETO 2012, pp. 15-40 (a p. 31 anche un riferimento, senza commenti, all'altare del santuario di Giunone a *Gabii*). La prosopografia dei *Cornelii Cethegi* è quella ricostruita da GROAG, MÜNZER 1899, col. 2012 s. e IID. 1900, coll. 1276-1281 (ove se ne ipotizza una origine sabina); cfr., con minime precisazioni, NP 2 (1997), col. 1078 e 3 (1997), col. 170 (K.-L. Elvers). Le fonti relative si trovano raccolte anche in *ThLL Onomasticon* II (1907-1913), coll. 356-359. Su questa base si ricostruisce lo stemma della famiglia che rivela evidenti lacune documentarie dovute, come verificato in tanti altri casi, dall'assenza dei suoi membri dalla scena politica attiva: WIKANDER, WIKANDER 1979, pp. 1-12, part. p. 6. Circa l'origine ed il significato del *cognomen Cethegus*, l'indagine etimologica non pare approdare a nulla di concreto. In effetti, tra i *cognomina* degli altri rami del clan dei *Cornelii* patrizi – *Maluginenses*, *Cossi*, *Scipiones*, *Cethegi*, *Rufini/Sullae*, *Lentuli*, *Dolabellae*, *Merendae*, *Blasiones*, *Merulae*, *Sisennae*, *Cinnae* – solo per gli *Scipiones* si dispone di reiterati riferimenti a simboli del potere (bastone/scettro) mentre per *Silla* si risaliva a specifiche prerogative religiose (da *Sibylla* /*Libri Sibyllini*) e per *Dolabella* si evocava il simbolo della scure: ETCHETO 2012a, p. 34 s. Per i *Cornelii* dalle "corni" di una prodigiosa giovenca sacrificata a Diana Aventina da un sacerdote di nome *Cornelius* (PLUT., *QR*, 4; cfr. LIV. 1, 45 e VAL. MAX. 7, 3, 1; *De vir. ill.* 7, 10); ETCHETO 2012b, pp. 87-89 (con suggestivo rimando a *Corne*, località sul versante occidentale dei Colli Albani nella quale cadrebbe il santuario di Diana Nemorensis). Il fausto prodigio, ambientato al tempo di Servio Tullio, è stato frequentemente analizzato: vd. da ultima SANTI 2008, pp. 60-62 con bibliografia. In tema di *cornua* e *corneuli* (= *Cornelii*) andrebbe per lo meno tenuto presente che la dea caratterizzata dal copricapo con corna (di capra) è Giunone Sospita: sull'iconografia della dea, fissata almeno dall'inizio del V sec. a.C. in una serie di celebri e diffusissime antefisse, vd. CRISTOFANI 1987, pp. 95-120; CARLUCCI c.d.s.; LULOF c.d.s. Per l'iconografia della dea, da ultima VALERI c.d.s.

³⁰ VAL. MAX 1, 1, 4: «*Consimili ratione* [la mancata osservanza nei riti] *P. Cloelius Siculus*, *M. Cornelius Cethegus*, *C. Claudius*, *propter esta parum curiose admota flaminio abire iussi sunt coactique etiam*». Per i personaggi e le date del relativo flaminato: RÜPKE, GLOCK 2005, pp. 875, 898, 909, 1017. Benché non sia specificato di quale flaminato si tratti, si tende a ritenere che *Cethegus* fosse *flamen Dialis*: in tal modo, il suo nome si aggiungerebbe a quello dei molti *Cornelii* che per secoli ricoprirono quel sacerdozio: cfr., da ultimo, SIMÓN 1996, pp. 37-38, 253-254.

³¹ Per le altre cariche (213 edile curule; 213-196 pontefice; 211 pretore in Sicilia; 209 censore; 204 console; 203 proconsole in Cisalpina): BROUGHTON 1951, pp. 263, 266, 273, 285, 305, 312. Il trionfo su Insubri e Cenomani è registrato in due frammenti di *elogia* dal Foro Romano e dal Foro di Augusto: DEGRASSI 1937, p. 40, n. 64; ID. 1962, pp. 211-219. Per la posizione del personaggio nel quadro politico romano tra III e II sec. a.C. – principalmente contro M. Claudio Marcello – vd. CASSOLA 1962, pp. 314-336, 421-423.

³² BROUGHTON 1951I, pp. 320, 327, 332, 343: 201-200 proconsole in Spagna; 199 edile curule; 197 console; 194 censore. Per i legami con gli Scipioni e le prerogative aristocratiche sostenute dal personaggio (testimoniate dalla istituzione dei posti riservati ai senatori negli spettacoli pubblici nella censura del 194, secondo una volontà di P. Cornelio Scipione Africano): CASSOLA 1962, pp. 402 e 410.

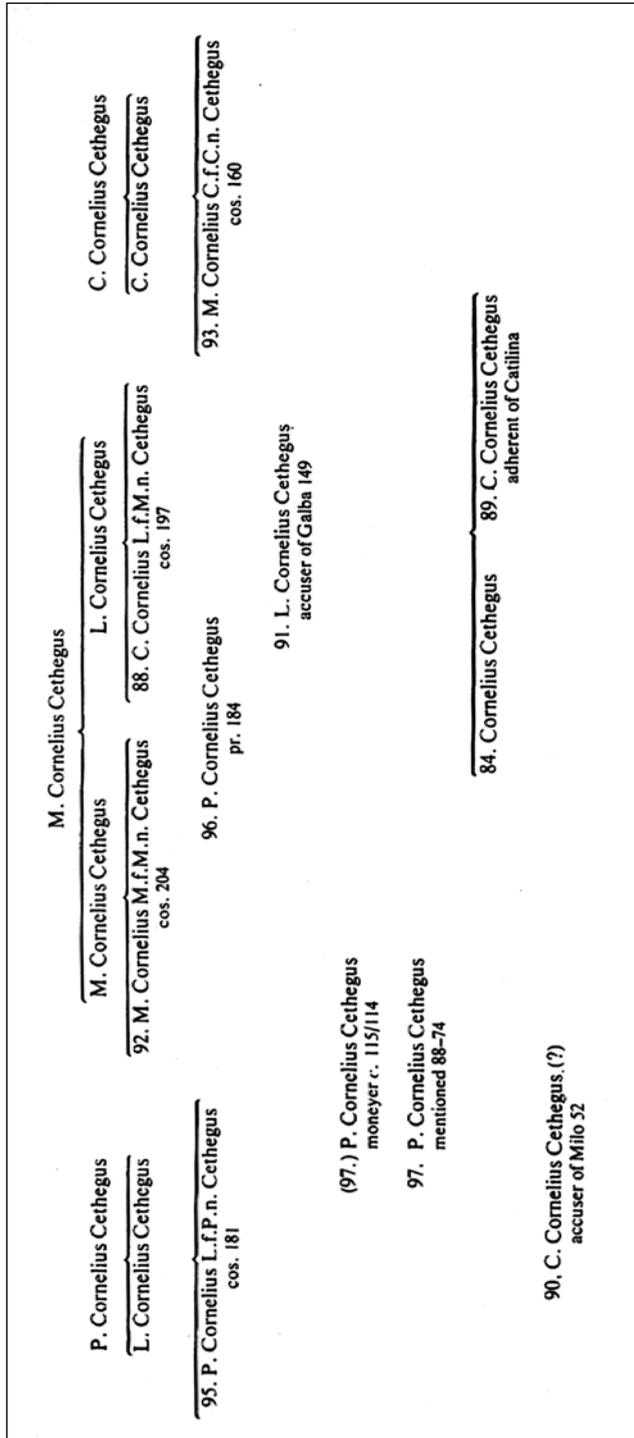


Fig. 9. Stemma della famiglia dei *Cornelii Cethegi* (WIKANDER, WIKANDER 1979, p. 6, fig. 4).

Successivamente, *P. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 95) trionfatore sui Liguri nel consolato del 181³³ e l'omonimo *P. Cornelius Cethegus* pretore del 184 (RE IV Cornelius 96)³⁴ testimoniano la vitalità di questo ramo dei *Cornelii* che raggiunse di nuovo, e per l'ultima volta, il consolato nel 160 con *M. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 93) di documentati interessi nel Lazio (bonifiche nelle Paludi Pontine: LIV., *Per.*, 46) e nella colonizzazione dell'Italia settentrionale (seconda deduzione di Aquileia nel 169: LIV. 43, 17, 1; le "competenze" del personaggio sull'area emergono anche da LIV. 43, 1, 12 che lo nomina nella commissione inviata in Istria e Illiria nel 171 alla volta del console C. Cassio)³⁵.

Diversamente, nessuno dei membri noti della famiglia dopo la metà del II sec. a.C., rivestì magistrature o raggiunse posizioni politiche rilevanti. Si conoscono, infatti: *L. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 91) che nel 149 a.C. fu tra i sostenitori (con l'ottuagenario Catone) del progetto di legge del tribuno L. Scribonio Libone contro Serv. Sulpicio Galba³⁶; *P. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 97), *monetalis* nel 115-114 a.C., che tradì Mario a Praeneste ottenendo da Sulla il perdono ed una posizione influente nel senato³⁷; *C. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 89) foscamente descritto da Cicerone nella congiura di Catilina che ne decretò la fine nel 63 (è noto anche un fratello: RE IV Cornelius 84)³⁸; *C. (Cornelius) Cethegus* (RE IV Cornelius 90) ricordato tra gli accusatori di Milone nel 52 a.C.³⁹.

³³ BROUGHTON 1951, pp. 368, 372, 383, 388, 410: 187 edile curule; 185 pretore; 181 console; 180 proconsole in Liguria e Sannio con trionfo sui Liguri; 173 *decemvir* per l'assegnazione *viritim* dell'agro ligure e gallico. La concessione del trionfo non avvenne a seguito di una vittoria militare: ciò forse spiega la mancata dedica di un monumento commemorativo.

³⁴ *Ibid.*, p. 375.

³⁵ *Ibid.*, pp. 418, 426, 440, 444: 171 legato; 169 triumviro per la deduzione coloniale; 163 pretore; 160 console. Cfr. BADIAN 1990, p. 376.

³⁶ LIV., *Per.*, 49: «*Galbae oratio habita contra L. Cornelium Cethegum...*»; CIC., *De Orat.*, 1, 52; ID., *Brut.*, 23; ID., *ad Att.*, 12, 5. MUÑIZ COELLO 2004; SALINAS DE FRÍAS 2014.

³⁷ Che monetale e senatore sillano siano la stessa persona non è certo poiché il secondo potrebbe essere figlio del primo: BROUGHTON 1952, p. 437; ID. 1986, p. 64. Sulla spregiudicata condotta politica del personaggio: KEAVENEY 1992, pp. 67-71. La figurazione del suo *denarius* è tanto originale quanto problematica: al dritto, testa femminile volta a destra con elmo "frigio" crestato, *EX SC*; al rovescio, figura maschile con berretto frigio e palma a cavallo di un capride in corsa verso destra, *CETEGUS* (senza aspirazione), avanti X, in esergo *ROMA*. La datazione del conio e l'interpretazione delle raffigurazioni non sono univoche: l'immagine femminile al dritto dovrebbe essere Roma (nonostante il particolare copricapo); nella figurazione al rovescio è stato tradizionalmente riconosciuto Attis o, in alternativa, il primo re albanico Silvio oppure Dioniso. Per quanto qui argomentato, varrebbe la pena sottolineare che la capra è l'animale totemico di Giunone Sospita (la dea indossa come copricapo la pelle e le corna dell'animale) e in questo senso è stata da alcuni interpretata la figurazione sulla moneta di *P. Cornelius Cethegus*. Cfr., con relativi riferimenti bibliografici, CRAWFORD 1974, p. 302 s., n. 288, tav. XL, 288/1 con interpretazione dionisiaca e proposta di datazione al 115-114 a.C. contro la precedente datazione al 104 a.C. Da ultimo: FARNEY 2007, pp. 60 e 255 s. che, valorizzando gli elementi "frigi" della figurazione, ipotizza una origine troiana/albana della *gens Cornelia*: tale conclusione parrebbe smentita per i *Cethegi* (vd. oltre alle note 58-62).

³⁸ Per i due fratelli: BROUGHTON 1952, p. 489. Per *Cethegus* tra i più eminenti e attivi cospiratori nelle congiure di Catilina (a lui sarebbe toccato eliminare Cicerone) e per la sua posizione istituzionale: MANNI 1939, pp. 61-71; RYAN 1994; DRUMMOND 1995, part. pp. 17, 21; BESSONE 2004, part. pp. 24-26, 34, 45, 69, 114-116, 120, 124 s.

³⁹ ASCON., *Milo*, 24 (38C), ma ci sono dubbi sulla lettura del nome (*c. ceteius* nei mss.), da molti inteso come C. Ateius: cfr. MARSHALL 1985, p. 185; cfr. LEWIS 2006, p. 245. Sul processo, ancora fondamentale, RUEBEL 1979.

Successivamente, si conosce un *Serv. Cornelius Cethegus*, console del 24 d.C. (*RE IV* Cornelius 99; forse figlio del peraltro ignoto *RE IV Cornelius (Lentulo?)* 98) e, circa 150 anni più tardi, *M. Gavius Cornelius Cethegus*, console del 170 d.C. (*RE III.2* Cethegus 3).

Se negli ultimi due casi si tratta, con tutta evidenza, della ripresa di un cognome illustre da parte di reali o pretesi (ma certamente lontani o lontanissimi) discendenti⁴⁰, risulta evidente l'assoluto ridimensionamento del ruolo politico della famiglia dopo il consolato del 160 a.C.

Tale brusca battuta d'arresto potrebbe avere a che fare con un evento tutt'altro che secondario, già evidenziato da Filippo Coarelli. Un prezioso frammento del perduto quarantottesimo libro di Livio informa, infatti, che nel 150 a.C. un *C. Cornelius Cethegus* fu condannato per *stuprum*: «*C. Corneliu<s> <C>[et]<h>egus, quod P. Decim. su[/ <a<da>ctam ingen<u>[a]m stupraverat dc<u> / dammatus*» (*POxy IV* 668, Col. IV, ll. 2-4 = *Ab urbe condita librorum 48-50 Epitoma*).

La formula onomastica del reo è considerata certa e il personaggio, se è giusta la trascrizione del prenome *Caius*, non sarebbe identificabile con uno dei *Cethegi* sopra considerati; la pena comminata parrebbe essere stata pecuniaria, se le tre lettere alla fine della terza riga si riferissero alla cifra dell'ammenda; la interpretazione di *P. Decim.* è da sempre controversa e condiziona le integrazioni successive a partire dal sesso della vittima che, frequentemente, è stata considerata un maschio, talvolta richiamando VAL. MAX. 6, 1, 10 circa lo *stuprum* di un giovinetto da parte del soldato C. Cornelio, arrestato dal triumviro capitale C. Pescennio, non difeso dai tribuni della plebe e lasciato morire in carcere⁴¹.

Fermi restando i delicatissimi problemi di lettura ed integrazione del testo, si potrebbe osservare che: la corrispondenza tra i fatti riportati da Valerio Massimo e nell'epitome di Livio andrebbe esclusa per la diversa condizione sociale dei personaggi e la differente condanna (capitale per il soldato Cornelio di Valerio Massimo; pecuniaria (?) per il *Cethegus* di Livio); come è stato da più studiosi proposto, nell'eventualità che la vittima di Cethego fosse un maschio (ma, a ben vedere, la sostanza della vicenda non cambia) il suo nome dovrebbe essere *P. Decim<us> Su[...]* o *P. Deci<u>s Su[...]*. Privilegiando questa seconda lettura, si è acutamente evocato il nome di *P. Decius Subulo*, triumviro nella seconda deduzione di Aquileia del 169 (*RE Decius* 20)⁴².

⁴⁰ I fasti della famiglia sono ancora evocati in PLIN., *N.H.*, 13, 92 che, con riferimento alle costosissime tavole di legno di *arbor Citri* (= Tuia), ricorda una *mensa* del valore di 1.300.000 sesterzi a *Cethegis descendens*, da poco distrutta da un incendio. Per esiti medio e tardo imperiali del cognome vd.: RAEPSAET 1981, pp. 685-695; WIKANDER 1993, p. 83; CHAUSSON 1996, p. 337 ss.; SETTIPANI 2000, part. pp. 83-166; LIZZI TESTA 2004, pp. 276-279; SHANE BJORNLIIE 2013, pp. 145-146, 159-162.

⁴¹ Per la trascrizione, le varie ipotesi di integrazione, la traduzione, il commento vd. ora FUNARI 2011, pp. 128 s., 132-134, decisamente per una vittima femminile: «Gaius Cornelio Cethego, poiché aveva fatto violenza a P. Decima (?) [***] / donna libera di nascita, avendola costretta (?) [***] / fu condannato». Sulle epitome liviane basti il rimando a BESSONE 1982, pp. 1245-1248.

⁴² FUHR 1904, p. 1183; LUTERBACHER 1905, p. 126 (citati in FUNARI 2011, pp. 132-134). In effetti, se si fosse realmente in presenza di una formula onomastica maschile completa, considerato il contesto politico e cronologico di riferimento, le due lettere iniziali del supposto *cognomen* (*Suf* ...), il *nomen* presunto (*Decius*) e il prenome (*Publius*), l'identificazione parrebbe quasi obbligata. Di Publio Decio Subulo si sa, purtroppo, molto poco: egli compare in Livio per i fatti qui considerati e per aver annunciato a Roma, insieme a C. Licinio Nerva, la vittoria conseguita dal pretore L. Anicio Gallo nel 168 a.C. sugli Illiri e la cattura del loro re Gentius (LIV. 45, 3, 1).

Si verificherebbe, in questo modo, una straordinaria coincidenza, finora mai rilevata: come sopra ricordato, infatti, di quella stessa commissione aveva fatto parte anche M. Cornelio Cethego, poi console nel 160 a.C. (*RE IV Cornelius* 93)⁴³.

L'impossibilità di determinare con precisione gli eventi e l'identità dei protagonisti (ipoteticamente figli, parenti o familiari dei personaggi qui considerati), nulla toglie alla suggestione di uno scabroso *affaire* maturato in uno scenario dalle concrete coordinate storiche (tra la conquista dell'area istriana di cui Aquileia fu il cardine, la costituzione della provincia di Macedonia, le guerre romane nella Penisola Iberica e il conflitto numidico-cartaginese, preludio della Terza Guerra Punica) e dominato da personalità di primissimo piano (da Catone a Paolo Emilio e Scipione Emiliano, da Ser. Sulpicio Galba a L. Licinio Lucullo), in un contesto per altro infiammato dalla dialettica sulla vorticoso ellenizzazione di Roma⁴⁴.

È in questo contesto che i *Cornelii Cethegi* dovettero compiere qualche mossa sbagliata, con conseguenze politiche di indubbia rilevanza (lo prova l'evidenza riservata ai fatti nell'epitome liviana) che potrebbero – come già opportunamente ipotizzato da Coarelli – «aver causato la disgrazia della famiglia nei decenni successivi»⁴⁵.

Come che sia, la sostanziale eclissi politica della *gens* non ne pregiudicò la fama: essa, infatti, nelle fonti posteriori, è frequentemente ricordata come detentrica di antiche tradizioni e specifiche consuetudini legate alle origini della famiglia che si volevano connesse alla storia più antica di Roma e del Lazio.

In effetti, un “profilo culturale” della *gens* dei *Cethegi* si ricostruisce, pure con difficoltà, da una serie di testimonianze affatto valorizzate e che parrebbero restituire una specifica fisionomia a questo ramo del vasto clan dei *Cornelii* con i quali, tuttavia, essi dovrebbero aver condiviso alcuni, ben noti, specifici costumi rituali sia in ambito matrimoniale (la famiglia praticava l'antico rito nuziale della *confarreatio*: *GAIUS* 1, 110-112; cfr. *TAC.*, *Ann.* 4, 16)⁴⁶ che funerario (i *Cornelii* rimasero fedeli al rito dell'inumazione: *CIC.*, *Leg.* 2, 56-57; *PLIN.*, *N.H.* 7, 187; per le “pratiche” motivazioni che dissuasero Sulla: *GRAN. LIC.* 36, 25-28, pp. 32-33 Flemisch)⁴⁷.

Più nello specifico, potrebbero considerarsi i contenuti ideologici della politica monumentale dei *Cornelii Cethegi* a Roma, dove i principali esponenti della famiglia risultano impegnati in alcune importanti imprese monumentali nell'ambito dell'attività edilizia cen-

⁴³ Sulla commissione triumvirale incaricata del *supplementum* coloniale di Aquileia del 169 a.C. (*LIV.* 43, 17, 1: «*M. Cornelius Cethegus, T. Annius Luscius, P. Decius Subulo*») vd. sostanzialmente BANDELLI 1987; STRAZZULLA 1989; BANDELLI 2003; VEDALDI IASBEZ 2003, pp. 119-154; ZACCARIA 2003; ID. 2014. Non è irrilevante, ai fini della presente indagine, che nella seconda deduzione coloniale di Aquileia abbiano avuto un ruolo essenziale i latini di Praeneste (STRAZZULLA 1982), il cui territorio (area gabina compresa, come generalmente si ritiene) dovette costituire il bacino privilegiato di arruolamento da parte dei triumviri del 169 per ragioni ed interessi che non è difficile immaginare.

⁴⁴ Il complesso quadro storico del periodo si trova riassunto in HARRIS 1989; GABBA 1990; CLEMENTE 1990.

⁴⁵ COARELLI 1982, p. 129.

⁴⁶ Sulla *confarreatio* e le sue prerogative in ambito sacerdotale (in particolare per il Flamine di Giove): MAIURI 2013, pp. 53-57.

⁴⁷ Cfr. FRANCIOSI 1984, pp. 37-80, part. p. 49 ss. Sugli ipogei dei Cornelii sulla Ardeatina (forse la sepoltura collettiva della *gens*) e degli Scipioni sull'Appia (dopo la fondazione dello specifico ramo tra fine IV e inizio III sec. a.C.) basti, in questa sede, il rimando a ZEVI 1999 e NONNIS 2004, p. 163 s.

soria che, tra la fine del III e i primi decenni del II sec. a.C., imprime una nuova immagine alla città: nel 209 a.C., i censori *M. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 92) e *P. Sempronius Tuditanus*, ripristinarono gli edifici danneggiati dall'incendio che l'anno precedente aveva distrutto il lato settentrionale del Foro Romano (LIV. 26, 27, 2 e 27, 11, 16)⁴⁸; nel 194 a.C., i censori *C. Cornelius L. f. M. n. Cethegus* (RE IV Cornelius 88) e *Sex. Aulius Paetus* ricostruirono, ampliandoli, la *Villa Publica* e l'*Atrium Libertatis* (LIV. 34, 44, 5)⁴⁹.

Si tratta, come si vede, di due qualificanti operazioni urbanistico-monumentali condotte in contesti funzionali di particolare rilievo simbolico ed ideologico che dovettero fruttare grande visibilità e prestigio ai loro promotori sebbene nessun monumento allora realizzato ne abbia assunto il nome (l'epoca delle grandi censure "eponime" iniziava allora)⁵⁰.

Più evanescente parrebbe l'operato della famiglia in ambito religioso. Andrebbe, tuttavia, ricordato che, nel 204 a.C., *M. Cornelius M. f. M. n. Cethegus* (RE IV Cornelius 92) era console quando i censori M. Livio e C. Claudio avviarono la costruzione sul Palatino del tempio di *Magna Mater*⁵¹ e che *P. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 95), nell'edilità del 187 (con A. Postumio Albino), restaurò la statua di *Pollentia* collocata sulla spina del Circo Massimo (LIV. 39, 7, 8)⁵²; lo stesso personaggio era console nel 181 quando si rinvennero la tomba di Numa e i suoi libri "filosofici e pontificali", prontamente distrutti nel contesto di una vicenda dai pesanti risvolti culturali e politici che ebbe, tra i suoi protagonisti, anche i Cornelii⁵³.

Spicca, in questo ambito, la fondazione del tempio di *Iuno Sospita* nel Foro Olitorio, unico tempio romano collegato al nome della *gens* (Fig. 10)⁵⁴: il santuario, votato nella guerra contro gli Insubri dal console del 197 *C. Cornelius Cethegus* (RE IV Cornelius 88; LIV. 32, 30, 10: «*principio pugnae vovit aedem Sospitae Iunonis, si eo die*

⁴⁸ Sull'incendio del Foro Romano nel 210 a.C. e le ricostruzioni dell'anno successivo vd., con fonti e bibliografia, PALOMBI 2005, pp. 21-37.

⁴⁹ Per la sede dei censori di Roma alle falde del Campidoglio presso Porta Fontinale e per l'area destinata al *census* in Campo Marzio: COARELLI 1993; AGACHE 1999.

⁵⁰ Sull'attività edilizia dei *Cornelii Cethegi*, censori e consoli, nel contesto della Roma del III-II sec. a.C.: STEINBY 2012, part. pp. 41 s. e 88 s.

⁵¹ Il simulacro aniconico di Cibele era arrivato a Roma da Pessinunte nel 205 a.C. e venne collocato nel nuovo santuario del Palatino nel 191 a.C.: PENSABENE, 1996. Alla luce di un qualche coinvolgimento del console del 204 in questi eventi si è talvolta interpretata la raffigurazione sul *denarius* del monetiere suo discendente, che li avrebbe commemorati nella ricorrenza centenaria: cfr. nota 37. In effetti, la partecipazione dei *Cornelii* (*Scipiones Nasicae*) nella introduzione del culto di Cibele a Roma è ben nota: GRUEN 1990; TORREGARAY PAGOLA 1998; ETCHETO 2012, pp. 130, 370, nota 19, p. 384, note 51 e 54.

⁵² Sul *signum Pollentiae* abbattuto da un palo caduto durante i *Ludi Romani* del 187 e ristabilito in oro: MARCATTILI 2009, pp. 187-191; sulle dee del Circo vd. anche GREEN 2009, pp. 65-78 senza riferimenti a *Pollentia*.

⁵³ Nell'*affaire*, come è noto, ebbe un ruolo sostanziale il pretore urbano Q. Petilio che aveva accusato L. Cornelio Scipione nel processo del 187 a.C.: FERRERO 1955, pp. 231-235, 256; STORCHI MARINO 1999, pp. 163-196.

⁵⁴ Vd., con bibliografia precedente e con opportuno richiamo al culto di *Gabii*, COARELLI 1996. Il *dies natalis* al 1 luglio distingue il tempio del Foro Olitorio da quello omonimo del Palatino, celebrato il 1 febbraio, localizzabile presso il santuario di *Magna Mater*, certamente assai più antico di quello eretto da *Cethegus* e già scomparso in età augustea (OVID., *Fast.* 2, 55-61): COARELLI 2012, pp. 219-226. Non coglie la problematica e fraintende il dossier PORTE 2010. Il tempio di *Iuno Sospita* del Foro Olitorio, che generalmente si identifica in quello centrale dei tre che insistono sull'area di S. Nicola in Carcere, venne forse restaurato nel 90 a.C. da *L. Iulius Caesar*, dopo una profanazione, rivelata in sogno a *Caecilia Metella* figlia di *Q. Caecilius Metellus Balearicus*: il mancato intervento da parte dei discendenti del fondatore del tempio parrebbe confermare il ridimensionamento del ruolo politico della famiglia: SCHULZ 2006. Si deve tuttavia ricordare che l'evento è stato talvolta riferito non al tempio romano ma al santuario di *Iuno Sospita* a Lanuvio: KRAGELUND 2001; GAROFALO 2014, pp. 395-397.

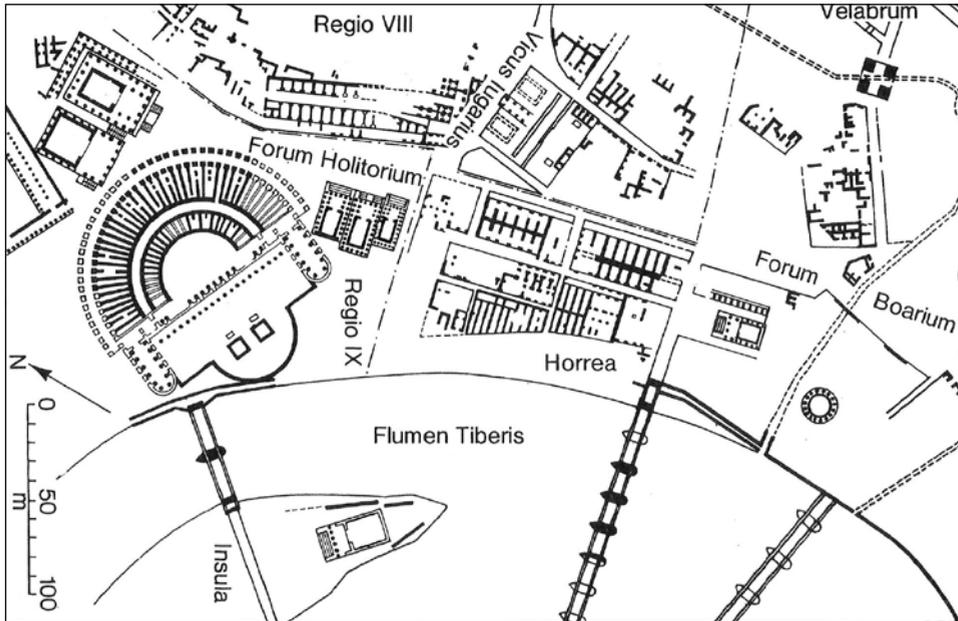


Fig. 10. ROMA, area sacra del Foro Olitorio. Al centro il tempio attribuito a Giunone Sospita (da COARELLI 1988, p. 8, fig. 1).

hostes fusi fugatique fuissent) e da lui dedicato come censore nel 194 (LIV. 34, 53, 3: «*Aedes eo anno aliquot dedicatae sunt: una Iunonis Matutae [sic] in foro Holitorio, vota locataque quadriennio ante a C. Cornelio Cethego consule Gallo bello; censor idem dedicavit*»), evidenzia una particolare *religio* del dedicante nei confronti di Giunone⁵⁵, forse nell'ambito di quella ricercata connessione dei Cornelii con le massime divinità capitoline di cui la devozione a Giove degli *Scipiones* costituisce l'elemento di punta (MACR., *Sat.* 1, 16, 7)⁵⁶.

Come opportunamente sottolineato in più occasioni da Coarelli, la dedica dell'altare di *Gabii* potrebbe essere riflesso o conseguenza di questo legame dei *Cethegi* con Giunone la quale, nella accezione di Sospita, caratterizza il più antico sostrato religioso del mondo latino⁵⁷.

⁵⁵ Per una rassegna dei principali *sacra* delle *gentes* di Roma: FRANCIOSI 1988, pp. 157-210; FIORENTINI 1988. Più in sintesi, con fugaci cenni ai *Cornelii Cethegi*, cfr. FAYER 1994, pp. 88-95; SMITH 2006, pp. 44-50; FIORENTINI 2007-2008; MAIURI 2013, pp. 25-33.

⁵⁶ Sul tema vd., di recente e con bibliografia, TORREGARAY PAGOLA 1998, pp. 82-92; ETCHERO 2012a, pp. 80 s., 129, 360 s. e *ad indicem*. Per i tipi monetali giovii propagandati dalla famiglia: CRAWFORD 1974, pp. 310-311, n. 296. Sulla *imago* dell'Africano conservata nella cella di Giove Ottimo Massimo Capitolino ed esibita nei funerali di famiglia (VAL. MAX. 815, 1; APP. *Hisp.*, 23, 90), da ultimo, PAPINI 2004, pp. 401-406. Per gli interventi monumentali dei Cornelii nell'Area Capitolina: CADARIO 1995, pp. 93-97. Il complesso di tali testimonianze ha fatto supporre un legame privilegiato della famiglia con il culto di stato: PALADINO 1989, p. 36 ss.

⁵⁷ I contenuti cultuali della figura divina di Giunone Gabina non sono precisabili nell'orizzonte, vastissimo, delle manifestazioni della dea nella religione latino-romana: *Iuno Sospes Mater Regina*, sorella e moglie di

In effetti, è proprio verso il Lazio che orientano le fonti antiche in merito all'origine della *gens* che, non a caso, Virgilio gratifica di un antenato eponimo annoverato tra gli eroi che, alleati di Turno, caddero per mano di Enea nella sanguinosa battaglia che chiude il poema (VERG., *Aen.* 12, 513 s.: «*Aeneas mittit Talon Tanaimque neci fortemque Cethegum / tris uno congressu, et maestum mittit Oniten*») ⁵⁸.

Le origini laziali attribuite da Virgilio al personaggio parrebbero coerenti con le pretese origini della famiglia rintracciabili in un paio di preziosi quanto isolati riferimenti in autori molto tardi che dovettero ricavarle da fonti precedenti per noi non più identificabili: si tratta di accenni quanto mai criptici che meritano, tuttavia, una opportuna valorizzazione nel dossier delle tradizioni gentilizie dei *Cornelii* ⁵⁹.

Alla metà del VI sec. d.C., in un breve *excursus* sulla storia del sistema onomastico romano, Giovanni Lido così spiegava l'origine del nome *Cethegus*: «...con il tempo, altre denominazioni furono introdotte, derivate tanto dalla nobiltà Troiana quanto da quella che si dice degli Aborigeni e degli autoctoni della regione – e infatti si sa che Cethegus pretendeva di derivare la sua origine da questi figli della terra; nudo, con una semplice toga ruvida avvolta intorno al petto, egli compariva nel Foro, ed è così che fu ricoperto di insegne senatorie» (LYD., *mag.* 1, 22, 1-2) ⁶⁰.

Con tutta evidenza, in questo breve passo, Lido collaziona due diverse informazioni relative alle tradizioni della famiglia: un riferimento al particolare abbigliamento esibito dal personaggio (che, come si dirà più ampiamente in seguito, continuerà a caratterizzare la *gens*) e una

Giove, è divinità sovrana dalle vaste competenze politiche (è frequentemente poliadica), militari (è rappresentata armata) e sociali (matronale e agraria) e all'apice di altre molteplici manifestazioni religiose riflesse nelle diverse epiclesi assunte dalla dea (*Caprotina, Curitis, Iuga, Kalendaris, Lucina, Martialis, Moneta, Populonia, Sororia*...). Sulla dea vd. con bibliografia precedente, PALMER 1974, pp. 3-56; DURY-MOYERS, RENARD 1981; LA ROCCA 1990, pp. 814-856 e, in seguito, GRAF, LUY 1999; FERRI 2010b, pp. 51-58. Nello specifico, per Giunone Sospita, il cui principale santuario era a Lanuvio, vd. DURY-MOYERS 1986; RÜPKE 1995, pp. 119-122; PAILLER 1997; WINTHER JACOBSEN 2000; SCHULTZ 2006; HERMANS 2012; PASQUALINI 2013; GAROFALO 2014, pp. 355-413; PICCALUGA c.d.s.

⁵⁸ Per il *fortis Cethegus* di Virgilio, generalmente considerato Rutulo poiché schierato con Turno, vd. ZAFFAGNO 1973; la tendenza di Virgilio a riassumere sotto la "bandiera" del rutulo Turno tutte le popolazioni latine è ribadita da St. Bourdin (BOURDIN 2005, pp. 592-594). È stato acutamente osservato che i tre personaggi citati da Virgilio parrebbero evocare *cognomina* storici: MONTENEGRO DUQUE 1949, pp. 40 (che considera i *Cethegi* sabini), 72 s. (per *Talos/Thalon* dai *Iuventii Thalnae* di *Tusculum* e *Tanais* dalla italica *gens Tannia*), 107, 110 s. Più prudente, in questo senso, FO 1990, pp. 23 s. e 28.

⁵⁹ Il *cognomen* della famiglia si ritrova in CIC., *Orat.*, 160 («*Quin ego ipse, cum scirem ita maiores locutos esse ut nusquam nisi in vocali aspiratione uterentur, loquebar sic, ut "pulcros, Cetegos, triumphos, Cartaginem" dicerem...*»). Secondo Cicerone la corretta pronuncia del *cognomen* non prevedeva l'aspirazione (*Cetegus*, non *Cethegus*) che, gradevole all'orecchio ma contraria alla norma, si sarebbe imposta nell'uso comune (il tema avrà notevoli strascichi nella letteratura grammaticale latina). Il *cognomen* compare anche, laconicamente, in SUID., s.v. *Κεθηγος*: *ονομα κυριον*.

⁶⁰ LYD., *mag.*, 1,22: Καὶ τότε μὲν σπουδῆ καὶ κόσμος ἦν ἐκείνοις τῆ ἑξ ἑκατέρας γενεᾶς σεμνύνεσθαι προσηγορίᾳ, πρώτων δὲ ὁ χρόνος ἐπιπυμίας εἰσήγαγε καινάς, νῦν μὲν ἀπὸ Τρωϊκῆς εὐγενείας, νῦν δὲ ἀπὸ τῶν λεγομένων Ἀβοργίνων καὶ αὐτοχθόνων τῆς χώρας – καὶ γὰρ ἴσμεν Κέθηγον ἐξ ἐκείνων τῶν γηγενῶν ἔλκειν τὸ γένος ἀξιούντα, γυμνὸν ἐσθῆτος, μόνης αὐτῷ τόνης τραχείας περὶ τοῖς στέρνοις κειμένης, ἐπ' ἀγορᾶς γενόμενον, καίτοι βουλευτικοῖς ὠγκωμένον γνωρίσασιν. L'informazione, preziosissima, non ha suscitato particolare interesse nei commentatori moderni: nulla si trova, ad es., nella recente edizione curata da DUBUISSON, SCHAMP 2006, p. 83 s. che, al contrario, propone, con ricca bibliografia, un ottimo inquadramento dell'opera e del contesto nel quale fu redatta alla corte costantinopolitana di Giustiniano: I.1, pp. CXVII- CCVIII (a pp. CXXVI-CXXXIX, CXXXIV-CCVIII le molteplici fonti utilizzate da Lido). Con il riferimento alle insegne senatorie, Lido parrebbe alludere ad uno dei sopra ricordati consoli della famiglia.

attestazione dell'origine dei *Cethegi* che si poteva addirittura fare risalire agli antichi abitatori autoctoni dell'Italia centrale, quel mitico popolo degli *Aborigines* che aveva conteso il territorio ad altrettanti mitici fondatori, italici e greci, di alcune delle più antiche città del Lazio⁶¹.

Si deve dunque presumere che a Roma, nel variegatissimo quadro delle origini mitiche delle *gentes* più antiche e nobili, accanto alle famiglie "Troiane" (cinquanta secondo DION. HALIC. 1, 85, 3) e "Albane" (otto o nove da LIV. 1, 30, 2 e DION. HALIC. 3, 29, 7), esistessero anche famiglie riconosciute come "Aborigene": in questo contesto, i *Cethegi* ricordati da Lido dovevano vantare antichissime origini latine, le stesse che, come già rilevato, sottendevano i versi di Virgilio⁶².

Tuttavia, l'aspirazione della famiglia a comparire tra le *gentes* romane di primissima istituzione, parrebbe emergere da un'inquietante affermazione di Pomponio Porfirione nel commento ad un passo dell'*Ars poetica* di Orazio nel quale, quel particolare modo di drappeggiare la toga che Giovanni Lido ancora attribuiva alla famiglia, si faceva risalire a «colui che riportò a casa le viscere dilaniate di Romolo»: PORPHIR. in *Horat. AP* 49-51: «*Fingere [c.c.] [fing.] Non servaverunt eius, qui inter omnes hi Cethegi unum morem se<r>vaverunt.] cinctutis non exaudita καὶ τὰ ἐξῆς: Omnes <h>i <C>ethegi morem se<r>vaverunt eius, qu<i> Rom<uli> interanea discerpta[m] <d>om<u>m rettulerat. Numquam enim tunica usi sunt. Ideo cinctutis [his] dixit, quoniam cinctum est genus tunicae infra pectus aptat<ae>. Eis ergo non exaudita verba tamquam <in>sol<ita> et in<p>er<missa> n<unc> dixit*»⁶³.

Il lemma di Porfirione tramanda un impressionante (e macabro) dettaglio della ben nota vicenda della uccisione e dello smembramento del corpo di Romolo: si tratta di quella versione della morte del re "molto oscura" (LIV. 1, 16) che, come ben vide Augusto Frascetti, attraverso l'omicidio rituale, simboleggia la fondazione della *auctoritas* e degli *auspicia patrum*⁶⁴.

⁶¹ Della antichissima origine autoctona degli *Aborigines* dell'Italia centrale parlano, specialmente, CATO, *orig.* 1, 6 Chassignet («*primo Italiam tenuisse quosdam qui appellabantur Aborigines*»), SALL., *Catil.*, 1, 6 («*Aborigines, genus hominum agreste, sine legibus, sine imperio, liberum atque solutum*»), DION. HALIC. 1, 10-11 («Alcuni affermano che gli Aborigeni, da cui deriva la stirpe romana, erano autoctoni dell'Italia, cioè indigeni ... I più dotti degli storici romani... dicono che questi primi abitatori erano greci... È difficile stabilire quale sia la verità...»), SERV., *ad Aen.*, 1, 6 («... *Latium dictum... quod ibi latuerant incolae, qui... Cascei vocati sunt, quos posterius Aborigines cognominarunt, quoniam + aliis ortos esse recognoscebant. ex quibus Latinos etiam dictos*»). Per la "localizzazione" degli *Aborigines* nell'Italia centrale (e la loro alleanza con i Pelasgi) si deve ricordare sostanzialmente DION. HALIC. 1, 14-16 che assegna loro parte della Sabina (in base a Catone e Varrone) e, in seguito a migrazione, parte della regione latina dalla quale scacciarono i *Siculi* (attestati a Roma ma anche a Lanuvio, Ardea, Crustumorium, Aricia e *Gabii*) per fondare *Antemnae*, *Caenina*, *Cameria*, *Tellenae*, *Ficulea*, *Cornioli* e *Tibur* (DION. HALIC. 1, 16, 5); così gli *Aborigines* vennero a costituire il sostrato etnico che, mescolato ai Troiani di Enea, diede origine ai Latini "storici" (ma in filoni mitici paralleli gli Aborigeni erano già nel Lazio all'arrivo di Evandro ed Ercole). Per queste complesse tradizioni, universalmente considerate molto antiche e appartenenti alle metropoli del Lazio cfr., con fonti e bibliografia precedente, MUSTI 1970, pp. 7-20; BRIQUEL 1984, part. pp. 359-361, 411-413, 500-506 e *ad indicem*; RICHARD 1983; GOLVERS 1989; GABBA 1991, part. pp. 113-116; BRIQUEL 1993; BOURDIN 2012, pp. 70-75, 143 e *ad indicem*; da ultimo MARTÍNEZ-PINNA 2014. Sulla geografia mitica del *Latium vetus*: PALOMBI 2010, pp. 198-207. In seguito, per specifici casi di studio: DEMMA 2012; ZEVI 2014a.

⁶² Sulle origini e le genealogie mitiche delle famiglie romane: WISEMAN 1974; ID. 1983; WIKANDER 1993; PERUZZI 1996; HÖLKESKAMP 1999; SMITH 2006, pp. 32-44; FARNEY 2007, pp. 53-77 (con particolare riferimento al mondo latino). Il dossier "troiano", certamente il più ricco, consente di cogliere la straordinaria duttilità di questi materiali, plasmati e manipolati secondo considerazioni di opportunità sociale e politica: NAKATA 2012.

⁶³ Sulla struttura e la storia del commento di Pomponio Porfirione ad Orazio, vd. di recente: KALININA 2007 (senza commento al passo in questione, citato a p. 122).

⁶⁴ FRASCETTI 2002, pp. 93-121 (con bibliografia; le fonti principali sono DION. HALIC. 2, 56, LIV. 1, 16,

Il 7 luglio, *Nonae Caprotinae* (5 luglio, *Poplifugia*, in PLUT., *Rom.*, 29, 2), compiuto il trentasettesimo anno del regno, i senatori, «da tempo stanchi di essere governati da un re e volendo che il potere passasse nelle loro mani» (PLUT., *Num.*, 2, 3) avevano ucciso Romolo nel *Volcanal* e ne avevano «fatto a pezzi il corpo, [e] ognuno ne aveva nascosto un pezzo nelle pieghe delle vesti e se lo era portato via» (PLUT., *Rom.*, 27, 6) per poi seppellirlo di nascosto (DION. HALIC. 2, 56, 4).

All'inizio del III sec. d.C., Porfirione, nel tentativo di spiegare il particolare modo di avvolgere la toga intorno alla vita che contraddistingueva i *Cethegi*, lo giustificava con l'occultamento delle viscere regali: in tal modo egli tramandava un dettaglio straordinario della vicenda della dissezione del corpo di Romolo, finora ignorato dalla pur notevole bibliografia sulla morte e sulla "scomparsa" del fondatore di Roma⁶⁵; esso costituisce l'unica informazione sulla esistenza di specifiche tradizioni circa la spartizione delle spoglie del re da parte delle *gentes* romane; tra queste, i *Cethegi* avrebbero preso per sé le viscere, la parte della "vittima" di assoluto prestigio poiché corrispondente agli *exta* che nei sacrifici spettavano alla divinità⁶⁶.

Originari del Lazio più antico, i *Cornelii Cethegi* si accreditavano, dunque, tra le famiglie del patriziato romano già presenti nel senato romuleo⁶⁷; la loro fama, come si è già visto, era pure connessa ad un particolare abbigliamento che li connotava come detentori di antichi e venerabili costumi⁶⁸.

PLUT., *Rom.*, 27-29 e IOHANN. ANTIOCH. *FHG* IV, fr. 32), part. pp. 110-116, con la deduzione che la leggenda possa essere nata dopo la caduta della monarchia a garanzia delle prerogative politico-religiose del patriziato.

⁶⁵ Le fonti sono state raccolte e commentate specialmente da BRELICH 1960; DELCOURT 1960; MANFREDINI, PICCIRILLI 1980, pp. 292-296; EDLUND 1984; COARELLI 1981, pp. 173-188; AMPOLO, MANFREDINI 1988, pp. 336-341; MARASTONI, MASTROCINQUE, POLETTI 2011, pp. 15-28 (B. Poletti). Ultima collazione delle fonti relative – ancora senza riferimenti alla vicenda qui considerata – in CARANDINI 2014, pp. 33-83 e commento alle pp. 330-357.

⁶⁶ Sugli *exta* (composizione, statuto, significato, trattamento) nel rituale del sacrificio cruento romano vd., recenti con fonti e bibliografia: PRESCENDI 2007, pp. 41-44, 136-167; ROTONDI 2013, pp. 133-143. In questo contesto, l'appropriazione delle interiora di Romolo da parte di *Cethegus* potrebbe sollecitare numerose riflessioni in campo rituale e religioso: la casistica degli episodi di appropriazione di *exta* da parte di uomini (solitamente intesa come presagio divino e simbolo di vittoria) è riassunta, con fonti e bibliografia precedente, in GUITTARD 1998 (che non contempla il caso in esame). Tanto per aggiungere qualche elemento di suggestione, si potrebbe ricordare che a Roma, il primo caso noto riguarda Remo: nel corso di un sacrificio in onore di Fauno (mitico re degli Aborigeni del Lazio; istitutore del culto di Giove sul Monte Albano e dei riti di delimitazione; la figlia-moglie Fauna era metà donna e metà lupa/capra), Romolo e Remo, già impegnati in gare ginniche a capo di due gruppi di giovani denominati rispettivamente *Quinctiales* e *Fabiani*, si lanciano nudi al recupero di mandrie sottratte da predoni; Remo torna vittorioso per primo e si appropria delle viscere della capra sacrificata; l'evento verrà celebrato nella festa dei *Lupercalia* nella quale i *Luperci* (che erano sotto la protezione di *Iuno Februata*) cinti da un perizoma (nudi come normalmente si diceva o *cinctuti*, come avrebbe detto Ovidio) correvano intorno al Palatino; essi fustigavano le donne per renderle feconde con strisce di pelle dette *amicula Iunonis*. Sul rito dei *Lupercalia* la letteratura è vastissima ma rintracciabile in WISEMAN 1995, pp. 77-88; FRASCHETTI 2002, pp. 21-23; MARCHETTI 2002; BLAIVE 2004; CARANDINI 2006, pp. 101-106; NEEL 2015, pp. 91-103.

⁶⁷ Senza entrare nella complessa questione delle *gentes maiores* distinte dalle *gentes minores* istituite dallo stesso Romolo (DION. HALIC. 12, 1-2 e 47, 1.4), da Tarquinio Prisco (secondo la "vulgata" esplicitata in CIC., *Rep.*, 2,35; LIV. 1, 35, 6; DION. HALIC. 3, 67, 1) o da L. Bruto all'inizio della Repubblica (TAC., *Ann.* 11, 25, 2). Sul tema, tra la vasta ed autorevolissima bibliografia, vd. specialmente MUSTI 1989; RYAN 1998, part. pp. 137-246. Etcheto (ETCHETO 2012b, pp. 91-97) si impegna nel dimostrare la non appartenenza dei Cornelii alle *gentes maiores* per poterne dedurre l'introduzione nel patriziato romano al tempo dei Tarquini. La questione, interessantissima, rischia di rimanere sterile in considerazione delle diverse tradizioni sull'origine delle *gentes* come tramandata da diversi filoni storiografici che non vale la pena "normalizzare".

⁶⁸ La rilevanza del tema, ignorato negli studi prosopografici e storici, non era sfuggita a Münzer in *RE* IV (1900), col. 1276 s.

A quel modo di indossare la toga distintivo dei *Cethegi*, fanno riferimento diverse altre fonti risalenti per lo meno all'età augustea, quando il revival antiquario in tema di genealogie mitiche e mitistoriche potrebbe averne favorito la ripresa e la diffusione⁶⁹.

Sotto Domiziano, i *Punica* di Silio Italico rappresentano, nella narrazione degli eventi connessi alla Seconda Guerra Punica, il *Cethegus* console del 204 a.C. alla guida dei suoi contingenti con le spalle nude «secondo l'uso di famiglia» («*Ipse [Cethegus], umerum (trad. umero) exsertus gentili more parentum*»: SIL. IT. 8, 585)⁷⁰, mentre sotto Nerone, tra i personaggi storici evocati da Lucano in diverse circostanze della drammatizzazione delle Guerre Civili si ricordano, tra altre figure eminenti, anche un *Cethegus* qualificato come *exertus* (LUCAN., *Phars.* 2, 543: «... *exertique manus vesana Cethegi*»), definizione estesa ai membri della famiglia definiti *nudi* (LUCAN., *Phars.* 6, 794: «... *nudique Cethegi*»)⁷¹.

In definitiva, nel I sec. d.C., Lucano e Silio Italico caratterizzavano diversi personaggi della famiglia impegnati in azioni belliche, per quel particolare costume gentilizio di avvolgere la toga intorno alla vita che lasciava scoperta la parte superiore del torso.

Queste indicazioni si precisano in Orazio, in un doppio riferimento al *cognomen* della *gens* citata, in due occasioni, negli anni 23-13 a.C.

In tema di composizione poetica, Orazio invita a valorizzare le parole antiche ormai desuete, «usate dai Catoni e dai Cetegi» («*proferet in lucem speciosa vocabula rerum / quae priscis memorata Catonibus atque Cethegis, / nunc situs informis premit et deserta vetustas*»: HOR., *Epist.* 2, 2, 116-118); insistendo sullo stesso tema, l'esemplare antichità e severità della famiglia si precisa nell'affermazione che: «... *si forte necesse est / iudicis monstrare recentibus abdita rerum, / fingere cinctis non exaudita Cethegis / continget, dabiturque licentia sumpta pudenter*» (HOR., *AP.* 49-51)⁷².

Nel primo passo (HOR., *Epist.* 2, 2, 116-118), come esempio di antiche consuetudini linguistiche, insieme a Catone Orazio evoca il console del 204 a.C., *M. Cornelius M. f. M. n. Cethegus* (RE IV Cornelius 92), universalmente considerato il primo oratore romano degno di memoria e tra i più celebri della storia di Roma: in questi termini lo ricordava Cicerone (CIC., *Brut.*, 57-60; cfr. CIC., *Cato*, 50) con riferimento all'entusiastico giudizio

⁶⁹ Potrebbe avere un senso la ricomparsa, dopo una eclissi di quasi due secoli, di un *Cethegus* nelle liste consolari: *Serv. Cornelius Cethegus* (RE *Cethegus* 99), console ordinario del 24 d.C. (con *L. Visellius Varus*), potrebbe essere il figlio di *Serv. (Cornelius Lentulus Cethegus = RE Cethegus 98 e RE Lentulus 215)*: un Cornelio Lentulo che parrebbe essersi assunto l'onere di riesumare la memoria dell'antico ramo della famiglia? Sulla tendenza, caratteristica della aristocratica romana, a riproporre compulsivamente i comportamenti di un modello atavico come caratterizzante dal punto di vista etico e politico, vd. ora con bibliografia, TREGGIARI 2003; BAROIN 2010.

⁷⁰ Per un ampio inquadramento critico dell'opera di Silio Italico: ARIEMMA 2000a. Un accenno al passo in questione in ARIEMMA 2000b, p. 134 s. Per la storicità dei personaggi e dei fatti citati da Silio a Cannae si sono diversamente espressi SPALTENSTEIN 1992 e MCGUIRE 1995 (ma per *Cethego* non si può dubitare).

⁷¹ LUCAN., *Phars.*, 2, 543 e 6, 794, con l'esplicito riferimento a Catilina, allude certamente al *Cethegus* condannato dopo la congiura del 63 a.C. (RE *Cornelius* 89). La questione era chiarissima ai suoi commentatori: ARNULFUS AURELIANENSIS, *Glosule super Lucanum* 2.543: «*EXERTI promti. CETHEGI proprium nomen cuiusdam parati ad quidlibet; iste etiam fuit de Catilinariis qui summum bonum in sceleritate putabat; in conceptum ducit hostem comparans eum proditoris*». Per l'uso attualizzante di figure ed eventi emblematici nella *Pharsalia* di Lucano: SALEMME 2000; per i "fantasmi" come evocazione storica: BERNSTEIN 2011, pp. 257-279 (a p. 264 anche la "visione" di *Cethegus*).

⁷² Sul passo, soprattutto, BRINK 1971, p. 142. L'attenzione di Orazio al tema "gabino" (vd. anche HOR., *Epist.* 2, 1, 24 per il *foedus Gabinum*), mai rilevata in ambito filologico, meriterebbe qualche approfondimento circa le fonti e le eventuali sollecitazioni che indussero il poeta augusteo a tale valorizzazione: l'attenzione potrebbe orientarsi verso la famiglia gabina degli Antistii e all'antiquario Antistio Labeone oppure ad un rigoristico genealogico della famiglia di lì a poco gratificata con il consolato di *Servius Cornelius Cethegus* nel 24 d.C.

che ne dava addirittura Ennio (ENN., *Ann.*, 304-308 Skutch) sottolineandone la soavità dell'eloquio («*suaviloquenti ore*»), la capacità di persuasione («*suadai... medulla*») e il favore popolare («*flos delibatus populi*»)⁷³.

Nel secondo testo (HOR., *AP*, 49-51) colpisce la definizione di *cinctuti Cethegi* che parrebbe coniata da Orazio per indicare coloro che si erano contraddistinti per quel particolare modo di drappeggiare la toga intorno alla vita lasciando scoperte la parte superiore del corpo.

È a partire da questa peculiare affermazione di Orazio che Porfirione (PORPHYR., *in Horat. AP* 49-51, sopra citato) e gli altri suoi anonimi commentatori elaborarono e tramandarono interpretazioni sull'abbigliamento dei *Cethegi*⁷⁴ che raggiunsero la tradizione scolastica tardoantica e medievale combinandosi ai riferimenti già ricordati di Silio e Lucano e valorizzando, di volta in volta, i significati militari e sacrali riconosciuti a quel particolare abbigliamento (eventualmente anche in base ad altre fonti a noi non pervenute)⁷⁵.

Al momento, il fulmineo riferimento ai *Cethegi cinctuti* da parte di Orazio costituisce la fonte più antica circa questo caratteristico costume dei *Cethegi*: esso esprime la stessa “nudità” dichiarata da Lucano (*nudi*) e Silio Italico (*exserti umeri*) ma il “neologismo” *cinctuti* proposto dal poeta augusteo (l'aggettivo non si trova nella letteratura precedente⁷⁶) difficilmente fu coniato a caso: se non si tratta di un generico richiamo all'arcaico costume della *toga sine tunica*, infatti, esso potrebbe contenere un consapevole riferimento “tecnico” a quel particolare modo di avvolgere la toga intorno alla vita lasciando scoperte le spalle noto, guarda caso, con il nome di *cinctus Gabinus*.

Per gli ambiti di applicazione sacrale e militare di questo specifico abbigliamento rituale – fondazione di colonie (SERV., *ad Aen.* 5, 755 da CATO, *Orig.* fr. 21 Cugusi-Sblendorio Cugusi); apertura del tempio di Giano (SERV., *ad Aen.* 7, 611-614); riti di purificazione («*lustratio, amburbium*»: LUCAN., *Phars.*, I, 592-596) e di consacrazione (*devotio* dei Deci: LIV. 8, 9, 4-12 e 10, 28, 14-18); *sacra gentilicia (Fabii*: LIV. 5, 45,2-3); solenni

⁷³ Vd., con bibliografia, BONAMENTE 1996, p. 687 s.; in seguito, soprattutto, PIRAS 2012, pp. 41-69 con una ampia analisi del testo ciceroniano. Per specifici aspetti del testo enniano, cfr. GOWERS 2007, p. 33; ELIOT 2013, pp. 156-164. Si riferisce forse a questo stesso *Cethegus* anche Sidonio Apollinare (*Epist.* 4.3.6: *aestuat ut Cethegus*) che ne caratterizza l'oratoria come “bollente”.

⁷⁴ Schol. *ad Horat. AP* 50: «NON EXAUDITA CETHEGIS] *Cethegi, gens est quae utitur tunicis aptatis pectori sine cingulo et est species pro genere*».

⁷⁵ Schol. Bern. *ad Lucan.* 2, 543: «EXERTIQUE MANUS VESANA CETHEGI *Cethegus insigne familiae suae perpetuum habuit hoc quasi sacerdoti genus, ut nudo humero sollempnibus procederet diebus. Cuius illa vulgaris causa redditur: interfecto in Curia Romulo cum unus quisque discepti corporis particulam inde secum auferret, ne viso eius cadavere in ultionem populum compellerent, dicitur suam obvolutam ea parte tunicae quae circa brachia est nudato humero cinctus tulisse*; cfr. 6, 794: *NUDIQUE CETHEGI aut insepoliti aut quoniam nudo brachio fuerint, ut ipse alibi 'exertique manus vesana Cethegi'*». Sul commento a Lucano negli *Scholia Bernensia*: ESPOSITO 2004. PS.-ACRON., *Schol. in Hor. AP* 50: *Cinctutis Antiquae dixit, idest militaribus viris et ad militiam paratis; unde per contrarium dixit poeta [VERG. Aen., 8, 724] «Discinctos Mulciber Afros» idest imbelles ad militiam. Continget dabiturque I. s. p. Idest si necessitas tibi fuerit uti verbis recentibus, quae non audierunt Cethegi, oratores antiqui, licet [tibi] uti, sed moderate*».

⁷⁶ *Cinctutus* (da *cinctus*, ovviamente) è aggettivazione piuttosto rara nella letteratura latina: il controllo in *ThLL* III (1906-1912), col. 1061, s.v. *cinctutus* ha fruttato solo gli esempi qui riportati (nessuna altra occorrenza anche dalla consultazione di vari motori di ricerca su testi antichi). L'aggettivo “inventato” da Orazio piacque ad Ovidio che subito lo impiegò, in diverso contesto, per definire i Luperici, “nudi” per eccellenza in quanto *cincti* solo da una striscia di pelle (OVID., *Fast.*, 5, 101: «*cinctutis... Lupercis*»). È una raffinata citazione SIDON., *Epist.* 1, 9, 8 “cinto dei poteri”. Nelle migliori traduzioni di Orazio, l'espressione *Cethegi cinctuti* (non compresa nella direzione qui proposta) è genericamente intesa come riferimento a “Romani all'antica”.

celebrazioni funebri (per C. e L. Cesari: *CI*, XI 1420, ll. 23-25 = *ILS* 139 = *AE* 2000, 37 = *AE* 2003, 626) – possiamo fare riferimento ad una tradizione storico-antiquaria ricca e di ampio orizzonte cronologico, ripetutamente ed ampiamente commentata⁷⁷.

Di questa particolare maniera di drappeggiare la toga parla, in particolare, un lemma di Servio Danielino che ben si confronta con una serie di documenti figurati (non senza significato concentrati in età augustea) tra i quali il pannello dell'*Ara Pacis* con Enea che sacrifica ai Penati è certo il più eloquente (*Fig. 11*)⁷⁸.

Difficile, a questo punto, non pensare ad una connessione particolare dei *Cornelii Cethegi* con le tradizioni religiose di *Gabii*, legame espresso dalla pervicace esibizione di quel particolare abbigliamento sacrale e militare denominato *cinctus Gabinus* sul quale, forse, la *gens* poteva rivendicare un qualche primato (per l'introduzione nell'uso romano?) tanto da stimolare l'immagine oraziana dei *cinctuti Cethegi*⁷⁹.

In definitiva, se delle origini latine dei *Cethegi* (*Aborigines* e alleati di Turno, come esplicitamente affermato dalle fonti antiche) non si può più dubitare, ci si potrebbe interrogare circa una eventuale origine gabina della famiglia, come è nota per altre *gentes* romane⁸⁰: i plebei *Antistii*, ad esempio, che ancora in età augustea esplicitamente rivendicavano legami primari con le tradizioni gabine⁸¹ oppure i patrizi Postumi Megelli che (se

⁷⁷ Per i caratteri sacrali e militari del *cinctus Gabinus*, gli ambiti di applicazione, le fonti disponibili: CRESSEDI 1950; DUBOURDIEU 1986, pp. 3-20; EAD. 1988; PASQUALINI 2012, pp. 41-45 (con dettagliatissimo apparato critico) che conclude per una origine gabina della liturgia augurale di delimitazione e sacralizzazione dello spazio, caratterizzata dalla adozione del *cinctus Gabinus*. Di un certo interesse, pure in tutt'altro contesto, i riferimenti al *cinctus Gabinus* nelle fonti tardo imperiali e cristiane: CLAUDIAN., *de III cons. Hon.*, 1-3, *de V cons. Hon.* 6, *de VI cons. Hon.* 594; PRUD., *Peristeph.*, 10, 1015; HENNOD., *Carm.*, 2, 87 e *CIL*, V, p. 621, 8.

⁷⁸ SERV. DAN., *Ad Aen.* 7, 612 («CINCTUQUE GABINO 'Gabinus cinctus' est toga sic in tergum reiecta, ut una eius lacinia a tergo revocata hominem cingat. hoc autem vestimenti genere veteres Latini, cum necdum arma haberent, praecinctis togis bellabant: unde etiam milites in procinctu esse dicuntur. hoc rursus utebatur consul bella indicturus ideo quia, cum Gabii, Campaniae civitas, sacris operaretur, bellum subito evenit: tunc cives cincti togis suis ab aris ad bella profecti sunt et adepti victoriam: unde hic ortus est mos»). Le fonti iconografiche sono raccolte e annotate in PASQUALINI 2012, p. 42: moneta augustea degli *Antistii* (*RIC* 12, p. 68, nrr. 363-364; p. 73, nr. 411; cfr. FARNEY 2007, p. 288 s.); denario di Augusto del 29 a.C. (*RIC* 12 p. 60, nr. 272); rilievo di Aquileia (RONKE 1987, I, pp. 108-110, II, cat. n. 14; *ThesCRA*, I, 2004, pp. 54-55, n. 113); rilievo con sella curule dalla via Salaria (DI GENNARO 2006). Per il pannello di Enea nel contesto dell'*ara Pacis* basti il rimando a: LA ROCCA 1983, pp. 40-43; ZANKER 1987, pp. 206-208 e TORELLI 1999 (con bibliografia); per una recente interpretazione come Numa della figura universalmente ritenuta Enea: RHEAK 2001.

⁷⁹ Per il *cinctus Gabinus* come tradizione gentilizia introdotta a Roma in età arcaica da parte di qualche famiglia di *Gabii* si era già espresso A. Mau (MAU 1899, coll. 2558 s.); in questo senso, con riferimento ad altra bibliografia precedente, Dubourdieu (DUBOURDIEU 1986, p. 11) punta l'attenzione sui *Decii* che adottarono quell'abbigliamento nel rito della *devotio* (ZONAR. 8, 5, 2) e sui Fabi per *C. Fabius Dorsuo* che lo adottò nei riti gentilizi al Quirinale (LIV. 5, 46; VAL. MAX. 1, 1, 11). In questo caso, il criterio interpretativo risulta selettivo poiché anche per i *Cornelii* si hanno indicazioni circa l'adozione di tale abbigliamento: Appiano lo ricorda rispettivamente per Scipione Africano e per Sulla impegnati nel rito della combustione delle armi destinate alla divinità (APP., *Lib.*, 48 e *Mithr.*, 45). D'altra parte, nessuno degli studiosi che si sono occupati dell'origine, della funzione e del significato del *cinctus Gabinus* conosceva i *cinctuti Cethegi* di Orazio.

⁸⁰ Per un quadro delle origini laziali dei senatori romani: LICORDARI 1982, pp. 9-57.

⁸¹ A partire da DION. HALIC. 4, 57 circa la condanna di Antistio Petrone da parte di Tarquinio il Superbo. La famiglia celebra la stipula del *foedus Gabinum* nelle splendide monete coniate da C. Antistio Veto e C. Antistio Regino in età augustea (*FOEDUS P(opuli) R(omani) QVM/CUM GABINIS*: *RIC* 1², p. 68, nn. 363-364; p. 73, nr. 411). Sugli *Antistii* e le loro tradizioni: MINIERI 1988, pp. 218-227; KÖVES-ZULAUF 1987, pp. 123-126; PASQUALINI 2012, part. p. 39 (dove si suggerisce, per la valorizzazione delle memorie di famiglia nel revival antiquario augusteo, l'intervento dello storico Antistio Labeone).

non gabini) ebbero legami stretti e duraturi con la regione di *Gabii* sin dalla fine dell'età regia⁸²; almeno nel secondo caso, per altro, non sarebbe difficile rintracciare qualche relazione con la famiglia dei *Cethegi*⁸³.

In effetti, un legame dei *Cornelii Cethegi* con *Gabii* potrebbe meglio spiegare la presenza di un loro membro come dedicante dell'altare del santuario di *Iuno Gabina* (conferendo, eventualmente, una più specifica motivazione alla sua presenza come magistrato di Roma) e la devozione della famiglia nei confronti della dea, testimoniata dalla dedica del tempio di *Iuno Sospita* nel Foro Olitorio.

D'altra parte, per una origine laziale del clan di *Cornelii* si è recentemente argomentato con acume, puntando l'attenzione proprio verso qualche antica città del Lazio prossima a Roma e precocemente coinvolta nella storia dell'Urbe⁸⁴.

Il contesto storico circoscritto per l'inclusione dei *Cornelii* nel patriziato romano è stato individuato nell'età dei Tarquini al momento della promozione, nel senato di Roma, delle *gentes* latine, etrusche e italiche espressione di quella «*factio Tarquiniana*» (LIV. 2, 18, 4; «*factio regis*» in 1,



Fig. 11. ROMA, Ara Pacis Augustae: particolare del pannello con Enea sacrificante (da LA ROCCA 1983, p. 41).

⁸² Sui Postumi a *Gabii* cfr. PALMER 1990; MONACO 1988; GABRIELLI 2003; ID. 2011, pp. 253-261; FABRI 2012, p. 238 s.; PASQUALINI 2012, pp. 30-36. La vicenda dei Postumii è emblematica dal punto di vista metodologico circa le nostre reali possibilità di conoscenza di elementi importanti della storia delle famiglie romane: solo il fortuito rinvenimento del nuovo frammento di Livio consente di materializzare la presenza della famiglia nel contesto gabino.

⁸³ Come osservato da Coarelli (COARELLI 1982, p. 129), il legame tra *Postumii* e *Cornelii Cethegi* è documentato dalla parallela carriera politica del console del 181 (*RE Cornelius* 95) e di A. Postumio Albino (*RE Postumius* 46) console del 180 a.C.: i due furono colleghi nell'edilità del 187 e nella pretura del 185, fino a succedersi, appunto, nel consolato. Risulta pure di un certo interesse che tra i temi mitici adottati nella monetazione dei Postumi compaia il prodigio della giovenca sacrificata a Diana Aventina (così in genere si interpreta il denario coniato da A. Postumio Albino nell'81 a.C.: CRAWFORD 1974, p. 389, n. 372/1; l'interesse dei Postumi sillani per Diana è nota: AMPOLO 1970, p. 202) che, come già detto, fu sacrificata da un sacerdote di nome *Cornelius* (cfr. nota 29). La questione meriterebbe di essere approfondita. Interessante anche il *Cethegus Labeo*, legato della *Legio V Alaudae* in Germania Inferiore nel 28 d.C. (TAC., *Ann.*, 4, 73; *RE Cethegus* 2): l'accostamento dei due cognomi in un personaggio di sicura estrazione plebea potrebbe rivelare una qualche connessione tra *Antistii* e *Cornelii Cethegi*? R. Syme dubitativamente proponeva di riconoscere nel personaggio l'antiquario Cornelio Labeone su cui vd., tuttavia, a nota 90 (SYME 1970, p. 67).

⁸⁴ ETCHETO 2012b.

35, 6)⁸⁵ che nel Lazio sostenne fino all'ultimo i re etruschi scacciati da Roma dalle due roccaforti di *Tusculum* (governata da Ottavio Mamilio, genero del Superbo: LIV. 1, 49, 8-9; 2, 15, 7; 2, 18-20; DION. HALIC. 4, 45) e *Gabii* (dove regnava Sesto Tarquinio, figlio del re di Roma: LIV. 1, 53-54; DION. HALIC. 53-58)⁸⁶. In effetti, una risalente integrazione della famiglia tra le *gentes* romane è testimoniata dalla istituzione della *tribu Cornelia* tra le quindici tribù rustiche che affiancarono, forse alla fine dell'età monarchica, le quattro tribù urbane istituite da Servio Tullio⁸⁷.

Ma *Gabii* aveva già avuto un ruolo importante nei *primordia* di Roma avendo accolto, fanciulli, Romolo e Remo inviati nella città latina «affinché ricevessero una educazione alla greca; infatti li furono allevati da alcune persone legate a Faustolo da vincoli di ospitalità, imparando le lettere, il canto accompagnato dalla musica e l'uso delle armi greche finché non divennero uomini»⁸⁸. Fu forse allora che il futuro fondatore di Roma apprese l'arte augurale, quella liturgia che, come è stato ripetutamente sostenuto, sarebbe stata elaborata a *Gabii* e non a Roma e che, non a caso, si sarebbe sempre praticata nei riti di fondazione indossando il *cinctus Gabinus*⁸⁹.

È forse nell'ambito di uno di questi fondanti capitoli della storia di Roma e del Lazio che i *Cornelii Cethegi* pretendevano di iscrivere la propria origine, fidando sul legame con Giunone (da loro venerata a Roma e a *Gabii*) e sulla esibizione di comportamenti sociali identificativi in ambito sacrale, militare e politico (il *cinctus Gabinus*); pretese di tale antichità e nobiltà che li avrebbero certamente distinti tra i molti rami di un clan tanto articolato e competitivo; memorie forse affidate a uno di quegli archivi gentilizi la cui eco in pochi casi fortunatissimi riverbera nella storiografia di tanti secoli posteriore, a maggior

⁸⁵ Per l'integrazione delle *gentes* straniere: RICHARD 1978, pp. 330-333. Sui *Cornelii* nella *factio Tarquiniana*: ETCHETO 2012b, pp. 87-110.

⁸⁶ Per la fine dei Tarquini nel quadro dei rapporti tra Roma, il Lazio e Cuma, basti il rimando a MASTRO-CINQUE 1983; ID. 1984; POU CET 2000; ZEVI 2014b. Su *Gabii* e *Tusculum* come roccaforti latine a sostegno dei re etruschi dopo la cacciata del Superbo da Roma: PASQUALINI 2012, part. pp. 33-35. In particolare per *Tusculum*: ARIETTI 2007. Della sottomissione dei Gabini ai Tarquini, e di Sesto Tarquinio re di *Gabii*, parlano abbondantemente le fonti antiche: LIV. 1, 53, 4; 1, 54 e 1, 60, 2 per l'uccisione di Sesto a *Gabii* nel 503 a.C.; DION. HALIC. 4, 53, 3; 4, 54, 1-2; 4, 57; 4, 58, 1 e 6, 12, 5 per la morte di Sesto al Lago Regillo (cfr. FLOR. 1, 1, 5-7; OVID. *Fast.*, 2, 687-710; CASS. DIO 1, 27); sul sostegno dei Gabini al Superbo scacciato da Roma: DION. HALIC. 5, 3, 1; 5, 22, 4; 5, 61, 3. Sulle movenze drammatiche di questo racconto nelle principali fonti: SEITA 2000, p. 501 s. Contro precedenti fraintendimenti di questo dossier: PASQUALINI 2012, pp. 33-36 che in questa chiave interpreta il complesso rito di obliterazione della "regia" sull'acropoli della città (cfr. nota 7).

⁸⁷ Non si hanno indicazioni sicure per la localizzazione della tribù *Cornelia* alla quale si assegnano, normalmente, i territori di *Nomentum* e forse di *Fidenae* a Nord dell'Aniene; *Gabii*, al contrario, è attribuita alla tribù *Aemilia* sulla scorta di elementi non definitivi. Per un quadro aggiornato della localizzazione delle tribù del *Latium vetus* vd. GRANINO CECERE, RICCI 2011, p. 152. Per la tribù *Pupinia* citata da Livio (LIV. 26, 9, 12) anche in relazione all'area di *Gabii*: GRANINO CECERE 2011; PASQUALINI 2012, p. 48. Per la tribù *Cornelia* nel novero delle tribù con denominazioni di origine gentilizia, vd. anche: RIEGER 2007, part. capp. IV-V e *ad indicem*; ETCHETO 2012b, pp. 97-102.

⁸⁸ DION. HALIC. 1, 84, 5. Cfr. PLUT., *Rom.*, 6, 2; ID., *de fort. Roman.*, 8 (*Mor.* 320E); OGR 21, 3. Per l'origine di questa tradizione (estranea a Fabio Pittore e alla tradizione più antica; forse da Valerio Anziate): POU CET 1985, p. 235 s.; AMPOLO 1997; FRASCHETTI 2002, pp. 18, 141, nota 42. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se i *Cethegi* non pretendessero di essere tra quei Gabini «legati a Faustolo da vincoli di ospitalità» che accolsero i gemelli educandoli «finché non divennero uomini» (DION. HALIC. 1, 84,5).

⁸⁹ Vd., principalmente, DE FRANCISCI 1974, p. 141; CATALANO 1978, p. 494 s. (che afferma decisamente l'apprendimento a *Gabii* della disciplina augurale da parte di Romolo); DUBOURDIEU 1986, p. 14; PASQUALINI 2012, p. 45.

ragione quando (e se) una improvvida conduzione della strategia politica della famiglia ne infranse le aspirazione di affermazione ed ascesa sociale e politica⁹⁰.

DOMENICO PALOMBI

BIBLIOGRAFIA

- AGACHE 1999: S. AGACHE, s.v. *villa Publica*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 202-205.
- ALMAGRO GORBEA 1981: M. ALMAGRO GORBEA, «L'area del tempio di Giunone Gabina nel VI-V secolo a.C.», in *ArchLaz* IV, Roma 1981, pp. 297-304.
- ALMAGRO GORBEA 1982: M. ALMAGRO GORBEA (a cura di), *El Santuario de Juno en Gabii. Excavaciones 1956-1969*, Roma 1982.
- AMPOLO 1970: C. AMPOLO, «L'Artemide di Marsiglia e la Diana in Aventino», in *PP* 25, 1970, pp. 200-210.
- AMPOLO 1993: C. AMPOLO, «Boschi sacri e culti federali: l'esempio del Lazio», in *Les bois sacrés*, Naples 1993, pp. 159-167.
- AMPOLO 1997: C. AMPOLO, «L'interpretazione storica della più antica iscrizione del Lazio dalla necropoli di Osteria dell'Osa tomba 482», in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di M. Pallottino*, Roma 1997, pp. 211-217.
- AMPOLO, MANFREDINI 1988: C. AMPOLO, M. MANFREDINI (a cura di), *Plutarco. Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano 1988.
- ANGELELLI, MUSCO 2013: C. ANGELELLI, S. MUSCO, «Mosaici inediti a Gabii (Roma)», in *AISCOM* XVIII, Tivoli 2013, pp. 727-738.
- ANGELELLI, BOSCARINI, LUGARI 2012: C. ANGELELLI, C. BOSCARINI, A. LUGARI, «I rivestimenti marmorei sul foro di Gabii», in *AISCOM* XVII, Tivoli 2012, pp. 187-189.
- ANTOLINI 2012: S. ANTOLINI, «Le antefisse iscritte di Cupra Marittima», in G. BARATTA, S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 105-134.
- ARIEMMA 2000a: E.M. ARIEMMA, «Tendenze degli studi su Silio Italico (1984-1999)», in *BStLat* 30, 2000, pp. 577-640.
- ARIEMMA 2000b: E.M. ARIEMMA, *Alla vigilia di Cannae. Commentario al libro VIII dei Punica di Silio Italico*, Napoli 2000.
- ARIETTI 2007: F. ARIETTI, «Dalle origini di Tuscolo al "piccolo Lazio dei Tarquini"», in F. ARIETTI, A. PASQUALINI (a cura di), *Tusculum. Storia, archeologia, cultura e arte di Tuscolo e del Tuscolano*, Roma 2007, pp. 99-133.
- BADIAN 1990: E. BADIAN, «The consuls 179-49 B.C.», in *Chiron* 20, 1990, pp. 371-413.
- BANDELLI 1987: G. BANDELLI, «Politica romana e colonizzazione cisalpina. I triumvirati di Aquileia (181 e 169 a.C.)», *Antichità Altoadriatiche* 30, 1987, pp. 63-76.
- BANDELLI 2003: G. BANDELLI, «Aquileia colonia Latina dal *senatus consultum* del 183 a.C. al *supplementum* del 169 a.C.», in *Antichità Altoadriatiche* 54, 2003, pp. 49-78.

⁹⁰ A questo processo di valorizzazione della memoria gentilizia potrebbero aver dato un contributo gli storici di famiglia i quali, secondo una consolidata consuetudine aristocratica, tendevano ad esaltare, anche attingendo agli archivi gentilizi, le tradizioni delle famiglie nel più ampio contesto della storia romana: in effetti, la "filiera" degli eruditi e degli storici del *nomen Cornelius* è particolarmente ricca ed articolata, a partire da P. Cornelio Scipione (figlio dell'Africano; tra i primi scrittori di *Annali* in greco), fino a L. Cornelio Sisenna e Cornelio Epicado (entrambi legatissimi a Sulla), all'augusteo Cornelio Nepote (il coevo Cornelio Severo fu poeta di accertati interessi antiquari) e al tiberiano Cornelio Bocco. Per una sintetica rassegna dei principali storici Cornelii vd. ora, *ad indicem*, CORNELL 2013, part. pp. 184 (Scipione, figlio dell'Africano), 282-286 (Sulla), 305-319 (Sisenna), 383 s. (Balbo), 395-401 (Nepote), 635-638 (Bocco, Lentulo, Africano, Nasica, Valeriano). Ancora nella seconda metà del III sec. d.C., Cornelio Labeone scriveva commenti ai calendari e libri sulla etrusca disciplina noti, tra gli altri, a Giovanni Lido: MASTRANDREA 1979, part. pp. 56-65.

- BAROIN 2010: C. BAROIN, «Remembering one's Ancestors, Following in their Footsteps, being like them. The role and forms of family memory in the building Identity», in V. DASEN, TH. SPÄTH (eds.), *Children, Memory, and Family Identity in Roman Culture*, Oxford 2010, pp. 19-48.
- BECKER, MOGETTA, TERRENATO 2009: J. BECKER, M. MOGETTA, N. TERRENATO, «A New Plan for an Ancient Italian City», in *AJA* 113, 2009, pp. 629-642.
- BERNSTEIN 2011: N.W. BERNSTEIN, «The dead and their ghosts in the Bellum Civile: Lucan's visions of history», in P. ASSO, *Brill's Companion to Lucan*, Leiden-Boston 2011, pp. 257-279.
- BERTRAND 2012: A. BERTRAND, «Construction des lieux de culte dans les colonies d'époque républicaine», in *CahGlottz* 23, 2012, pp. 37-70.
- BESSONE 1982: L. BESSONE, «La tradizione epimatomaria liviana in età imperiale», in *ANRW* II, 30.2, Berlin-New York 1982, pp. 1230-1263.
- BESSONE 2004: L. BESSONE, *Le congiure di Catilina*, Padova 2004.
- BIETTI SESTIERI 1992a: M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa, I-III*, Roma 1992a.
- BIETTI SESTIERI 1992b: A.M. BIETTI SESTIERI, *The Iron Age Cemetery of Osteria dell'Osa (Rome). A Study of socio-political development in Central Tyrrhenian Italy*, Cambridge 1992b.
- BLAIVE 2004: F. BLAIVE, «Le flamen Dialis et la liturgie des Lupercales», in P.A. DEPROOST, A. MEURANT (éd.), *Images d'origines: origines d'une image. Hommages à Jacques Poucet*, Louvain-la-Neuve 2004, pp. 215-222.
- BLOCH 1976: R. BLOCH, *Recherches sur les religions de l'Italie Antique*, Geneve 1976, pp. 9-19.
- BOËLS-JANSSEN 1993: N. BOËLS-JANSSEN, *La vie religieuse des matrones dans la Rome archaïque*, Rome 1993.
- BONAMENTE 1996: M. BONAMENTE, s.v. *Ceteghi*, in *EncOraz* I, Roma 1996, pp. 687-688.
- BOTTINI 2012: A. BOTTINI, «L'augure di Gabii», in *Sacra Nominis Latini*, pp. 247-252.
- BOURDIN 2005: ST. BOURDIN, «Ardée et les Rutules», in *MEFRA* 117, 2005, pp. 585-631.
- BOURDIN 2012: ST. BOURDIN, *Les peuples de l'Italie préromaine (BEFAR 350)*, Rome 2012.
- BRELICH 1960: A. BRELICH, «*Quirinus*. Una divinità romana alla luce della comparazione storica», in *StudMatStRel* 31, 1960, pp. 63-119.
- BRINK 1971: C.O. BRINK, *Horace on Poetry: The 'Ars Poetica'*, Cambridge 1971.
- BRIQUEL 1984: D. BRIQUEL, *Les Pélasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*, BEFAR 252, Rome 1984.
- BRIQUEL 1993: D. BRIQUEL, «Denys d'Halicarnasse et la tradition antiquaire sur les Aborigènes», in *Pallas* 39, 1993, pp. 17-39.
- BROUGHTON 1951: T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic* I, New York 1951.
- BROUGHTON 1952: T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, II, New York 1952.
- BROUGHTON 1986: T.R.S. BROUGHTON III, *The Magistrates of the Roman Republic*, III, Atlanta 1986.
- BRUUN 1967: P. BRUUN, «The foedus Gabinum», in *Arctos* 5, 1967, pp. 51-66.
- CADARIO 1995: M. CADARIO, «Le dediche di opere d'arte e i tropaea "Ligures" nell'area Capitolina a Roma», in *QuadStLun* n.s. 1, 1995, pp. 83-120.
- CARANDINI 2006.: A. CARANDINI, *Remo e Romolo. Dai rioni dei Quiriti alla città dei Romani*, Torino 2006.
- CARANDINI 2014: A. CARANDINI (a cura di), *La leggenda di Roma, IV. Dalla morte di Tito Tazio alla fine di Romolo*, Milano 2014.
- CARLUCCI c.d.s.: C. CARLUCCI, *Terrecotte architettoniche etrusco-laziali. I sistemi decorativi della seconda fase iniziale*, c.d.s.
- CASSOLA 1962: F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III sec. a.C.*, Trieste 1962.
- CASTAGNOLI 1977: F. CASTAGNOLI, «Les sanctuaires du Latium archaïque», in *CRAI* 1977, pp. 460-476.
- CASTAGNOLI 1980: F. CASTAGNOLI, «Santuari e culti nel Lazio arcaico», in *ArchLaz* 3, 1980, pp. 164-167.
- CASTAGNOLI 1993: F. CASTAGNOLI, *Topografia antica. Un metodo do studio* II, Roma 1993, pp. 937-952.

- CATALANO 1965: P. CATALANO, *Linee del sistema sovranazionale romano*, Torino 1965, pp. 272-283.
- CATALANO 1978: P. CATALANO, «Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. *Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*», in *ANRW II* 16.1, Berlin-New York 1978, pp. 440-553.
- CECCARELLI, MARRONI 2011: L. CECCARELLI, E. MARRONI, *Repertorio dei santuari del Lazio*, Roma 2011.
- CHAUSSON 1996: F. CHAUSSON, «Un portrait de groupe avec dame: autour de Cornelia Praetextata», in *CahGlottz* 7, 1996, pp. 319-368.
- CID LOPEZ 2007: M.R. CID LOPEZ, «Imágenes y prácticas religiosas de la sumisión femenina en la antigua Roma. El culto de Juno Lucina y la fiesta de matronalia», in *Images and Religious Practice of Women's Submission in Ancient Rome. The Cult of Juno Lucina and the Matronalia Feast*, *Studia historica*, Historia antigua 25, Salamanca 2007, pp. 357-372.
- CIMA 2003: M. CIMA, «Gabii. La scoperta di una città antica a Pantano Borghese», in A. CAMPITELLI (a cura di), *Villa Borghese. I principi, le arti, la città dal Settecento all'Ottocento*, Roma 2003, pp. 131-144.
- CIMA 2005: M. CIMA, «Gavin Hamilton a Gabii. Gli scavi settecenteschi di Pantano Borghese», in A. CAMPITELLI (a cura di), *Villa Borghese. Storia e gestione*, Roma 2005, pp. 43-55.
- CLEMENTE 1990: G. CLEMENTE, «La politica romana nell'età dell'imperialismo», in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma, 2. L'impero mediterraneo. 1. La repubblica imperiale*, Torino 1990.
- CUNY-LE CALLET 2005: B. CUNY-LE CALLET, *Rome et ses monstres. Naissance d'un concept philosophique et rhétorique*, Grenoble 2005.
- COARELLI 1981: F. COARELLI, «La doppia tradizione sulla morte di Romolo e gli "auguracula" dell'Arx e del Quirinale», in *Gli Etruschi e Roma*, Atti dell'incontro di studi in onore di Massimo Pallottino, Roma 1981, pp. 173-188.
- COARELLI 1982: F. COARELLI, «L'altare del tempio e la sua iscrizione», in M. ALMAGRO GORBEA 1982, pp. 125-130.
- COARELLI 1987: F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987.
- COARELLI 1988: F. COARELLI, *Il Foro Boario*, Roma 1988.
- COARELLI 1993a: F. COARELLI, «I luci del Lazio: la documentazione archeologica», in *Les bois sacrés*, Actes du colloque International (Naples 1989), Naples 1993, pp. 45-52.
- COARELLI 1993b: F. COARELLI, s.v. *atrium Libertatis*, in *LTUR I*, Roma 1993, pp. 133-135.
- COARELLI 1996: F. COARELLI, s.v. *Iuno Sospita (in Foro Holitorio), aedes*, in *LTUR III*, Roma 1996, pp. 128-129.
- COARELLI 2012: F. COARELLI, *Palatium: il Palatino dalle origini all'Impero*, Roma 2012.
- CORNELL 2013: T.J. CORNELL (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. I*, Oxford 2013.
- CRAWFORD 1974: M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CRESSEDÌ 1980: G. CRESSEDÌ, «*Caput velatum et cinctus Gabinus*», in *RendLinc V*, 8° s., 1950, pp. 450-456.
- CRISTOFANI 1987: M. CRISTOFANI, «I santuari: tradizioni decorative», in M. CRISTOFANI (a cura di), *Etruria e Lazio arcaico*, Roma 1987, pp. 95-120.
- CRISTOFANI 1990: M. CRISTOFANI (a cura di), *La Grande Roma dei Tarquini*, Roma 1990.
- D'ALESSIO 2010: A. D'ALESSIO, «Fascino greco e "attualità" romana: la conquista di una nuova architettura», in E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE (a cura di) con A. LO MONACO, *I giorni di Roma. L'età della conquista*, Roma 2010, pp. 49-64.
- DART 2012: CH.J. DART, «The Address of Italian Portents by Rome and the Ager Publicus», in *AntCl* 81, 2012, pp. 14-124.
- DE FRANCISCI 1974: P. DE FRANCISCI, *Variazioni su temi di preistoria romana*, Roma 1974.
- DEGRASSI 1937: A. DEGRASSI, *InscrIt XIII.3*, Roma 1937.
- DEGRASSI 1962: A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità. I*, Roma 1962.
- DEL COURT: M. DEL COURT, «Romulus et Mettius Fufetius», in *Hommages à G. Dumézil, Collection Latomus* 45, Bruxelles 1960, pp. 77-82.
- DELLA CORTE 1985: F. DELLA CORTE, s.v. *Giunone*, in *Enciclopedia Virgiliana II*, 1985, pp. 752-759.

- DEMMA 2012: F. DEMMA, «Antiche tradizioni delle origini: la fondazione di Praeneste tra storia e archeologia», in I. SALVAGNI, M. FRATARCANGELI (a cura di), *Oltre Roma. Nei Colli Albani e prenestini ai tempi del Grand Tour*, Roma 2012, pp. 127-137.
- DI GENNARO 2006: F. DI GENNARO, «Ritrovamenti e nuovi dati topografici sulla via Salaria», in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Milano 2006, pp. 249-250.
- DRUMMOND 1995: A. DRUMMOND, *Law, politics and power: Sallust and the execution of the Catilinarian conspirators*, Stuttgart 1995.
- DUBOURDIEU 1986: A. DUBOURDIEU, «*Cinctus Gabinus*», in *Latomus* 45, 1986, pp. 3-20.
- DUBOURDIEU 1988: A. DUBOURDIEU, «Deux définitions du *cinctus Gabinus* chez Servius ad Aen. 5.755 e 7.612», in *Hommages Le Bonniec*, Collection Latomus 201, Bruxelles 1988, pp. 163-170.
- DUBOURDIEU, SCHEID 2000: A. DUBOURDIEU, J. SCHEID, «Lieux de culte, lieux sacrés: les usages de la langue», in A. VAUCHEZ (éd.), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires. Approches terminologiques, méthodologiques, historiques et monographiques*, Rome 2000, pp. 59-80.
- DUBUISSON, SCHAMP 2006: M. DUBUISSON, J. SCHAMP, *Jean le Lydien, Des magistratures. De l'état romain*. I.2, Paris 2006.
- DURY-MOAYERS, RENARD 1981: G. DURY-MOAYERS, M. RENARD, «Aperçu critique de travaux relatif au culte de Junon», in *ANRW II*, 17.1, 1981, pp. 142-202.
- DURY-MOAYERS 1986: G. DURY-MOAYERS, «Réflexions à propos de l'iconographie de Iuno Sospita», in R. ALTHEIM-STIEHL, M. ROSENBAACH (hrsg. von), *Beiträge zur altitalischen Geistesgeschichte, Festschrift G. Radke*, Münster 1986, pp. 83-101.
- EDLUND 1984: I.E.M. EDLUND, «Must a King Die? The Death and the Disappearance of Romulus», in *PP* 39, 1984, pp. 401-408.
- ELLIOTT 2013: J. ELLIOTT, *Ennius and the Architecture of the Annales*, Cambridge 2013.
- ESPOSITO 2004: P. ESPOSITO (a cura di), *Gli scolii a Lucano ed altra scolastica Latina*, Pisa 2004.
- ETCHETO 2012a: H. ETCHETO, *Les Scipiones. Famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine*, Paris 2012.
- ETCHETO 2012b: H. ETCHETO, «*Factio Tarquiniana*. Enquête sur les origines de la *gens Cornelia*», in *AntCl* 81, 2012, pp. 87-110.
- FABBRI 2011: M. FABBRI, «Cerere, Libero e Libera a *Gabii*. Una nuova proposta ricostruttiva della storia edilizia del santuario orientale», in *Ostraka* 20, 2011 (2013), pp. 13-18.
- FABBRI c.d.s.: M. FABBRI, «La *regia* di *Gabii* nell'età dei Tarquini», in P.S. LULOF, CHR. SMITH (eds.), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the late sixth century BC*, c.d.s.
- FABBRI, MUSCO, OSANNA 2010: M. FABBRI, S. MUSCO, M. OSANNA, «Sur les traces des Tarquins à Gabies. Une découverte exceptionnelle», in *Palais en Méditerranée, de Mycènes aux Tarquins*, Dossiers d'Archéologie 339, Mai/Juin 2010, pp. 62-64.
- FABBRI, MUSCO, OSANNA 2012: M. FABBRI, S. MUSCO, M. OSANNA, «Nuove indagini al santuario orientale di *Gabii*», in *Sacra Nominis Latini*, pp. 229-242.
- FARNEY 2007: G.D. FARNEY, *Ethnic Identity and Aristocratic Competition in Republican Rome*, Cambridge 2007.
- FAYER 2012: C. FAYER, *La familia romana. Aspetti giuridici ed antiquari*, Roma 1994.
- FERRERO 1955: L. FERRERO, *Storia del pitagorismo nel mondo romano*, Torino 1955.
- FERRI 2010a: G. FERRI, «*Tutela segreta ed evocatio nel politeismo romano*», Roma 2010.
- FERRI 2010b: G. FERRI, *Tutela Urbis. Il significato e la concezione della divinità tutelare cittadina nella religione romana*, Stuttgart 2010.
- FÉVRIER 2010: C. FÉVRIER, «De Tite-Live à Obsequens, ou les perturbations de la chronique prodigiale», in D. BRIQUEL, C. FÉVRIER, CH. GUITTARD (éd.), *Varietates Fortunae. Religion et mythologie à Rome. Hommages à Jacqueline Champeaux*, Paris 2010, pp. 311-332.
- FIorentini 1988: M. FIorentini, *Ricerche sui culti gentilizi*, Roma 1988.
- FIorentini 2007-2008: M. FIorentini, «Culti gentilizi, culti degli antenati», in *ScAnt* 14, 2007-2008, pp. 987-1046.
- FO 1990: A. FO, ss.vv. *Talo, Tanai*, in *EncVirg* V.1, Roma 1990, pp. 23-24.
- FRANCIOSI 1984: G. FRANCIOSI, «Sepolcri e riti di sepoltura delle antiche *gentes*», in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana I*, Napoli 1984, pp. 37-80.

- FRANCIOSI 1988: G. FRANCIOSI, *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana* II, Napoli 1988.
- FRASCHETTI 2002: A. FRASCHETTI, *Romolo il fondatore*, Roma-Bari 2002.
- FRIGGERI, GRANINO CECERE, GREGORI 2012: R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012.
- FUNARI 2011: R. FUNARI (a cura di), *Corpus dei papiri storici greci e latini. Parte B. Storici latini I. Autori noti. Vol. 1. Titus Livius*, Pisa-Roma 2011.
- FUHR 1904: K. FUHR, «Zu der neuen Liviosepitome», in *Berliner Philologische Wochenschrift* 24, 1904, p. 1183.
- GABBA 1963: E. GABBA, «L'imperialismo romano», in G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma. 2. L'impero mediterraneo, 1. La repubblica imperiale*, Torino 1990, pp. 189-233.
- GABBA 1991: E. GABBA, *Dionysius and the history of Archaic Rome*, Berkeley-Los Angeles 1991.
- GABRIELLI 2003: C. GABRIELLI, «Lucius Postumius Megellus at Gabii. A new fragment of Livy», in *CIQ* 53, 2003, pp. 247-259.
- GABRIELLI 2011: C. GABRIELLI, «Moral Reflections and Sacred Constraints: About a *Lucus* at Gabii», in *Archiv für Religionsgeschichte* 13, 2011, pp. 253-261.
- GAGÈ 1963: G. GAGÈ, *Matronalia*, Bruxelles 1963.
- GALLONE, MOGGETTA 2011: A. GALLONE, M. MOGGETTA, «Gabii: indagini archeologiche nel settore meridionale della città», in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 7, Roma 2011, pp. 211-215.
- GALLONE, MOGGETTA 2013: A. GALLONE, M. MOGGETTA, «Gabii in età repubblicana: rivestimenti pavimentali di alcune unità abitative», in *AISCOM XVIII*, Tivoli 2013, pp. 717-725.
- GAROFALO 2014: P. GAROFALO, Lanuvium. *Storia e istituzioni in età romana*, Tivoli 2014.
- GIANNELLI 1942: G. GIANNELLI, s.v. *Iuno*, in *Dizionario Epigrafico di antichità romane* IV, Roma 1942, pp. 211-240.
- GOLVERS 1989: N. GOLVERS, «The Latin name aborigines: some historiographical and linguistic observations», in *AncSoc* 20, 1989, pp. 193-207.
- GOWERS 2007: E. GOWERS, «The *cor* of Ennius», in W. FITZGERALD, E. GOWERS (eds.), *Ennius perennis. The Annals and beyond*, Cambridge 2007, pp. 17-37.
- GRAF, LUY 1999: F. GRAF, A. LUY, s.v. *Iuno*, in *RE-Neue Pauly* VI, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 72-77.
- GRANINO CECERE 1986: M.G. GRANINO CECERE, «Apollo in due iscrizioni di Gabii», in *MGR* 10, 1986, pp. 265-288.
- GRANINO CECERE 2003a: M.G. GRANINO CECERE, «*Tibicines Romanorum qui sacris publicis praesto sunt* tra Roma e Tibur», in M.L. LAZZARINI, P. LOMBARDI (a cura di), *L'Italia centro meridionale tra repubblica e impero. Alcuni aspetti culturali e istituzionali*, Roma 2003, pp. 75-91.
- GRANINO CECERE 2009: M.G. GRANINO CECERE, «*Pecunia sacra* e proprietà fondiaria nei santuari dell'Italia centrale. Il contributo dell'epigrafia», in *Archiv für Religionsgeschichte* 11, 2009, pp. 37-62.
- GRANINO CECERE 2011: M.G. GRANINO CECERE, «La tribù Pupinia: territorio e *gentes*», in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 2009), Bari 2011, pp. 157-159.
- GRANINO CECERE 2014: M.G. GRANINO CECERE, La presenza senatoria nei santuari del *Latium* attraverso le testimonianze epigrafiche, in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 233-252.
- GRANINO CECERE, RICCI 2011: M.G. GRANINO CECERE, C. RICCI, «Le tribù del *Latium vetus*», in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari 2009), Bari 2011, pp. 151-155.
- GRANINO CECERE, MARENGO 2012: M.G. GRANINO CECERE, S.M. MARENGO, «Le *tegulae sacrae* dell'Italia romana», in G. BARATTA, S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Macerata 2012, pp. 159-184.
- GREEN 2009: C. GREEN, «The Gods in the Circus», in S. BELL, H. NAGY (eds.), *New Perspectives on Etruria and early Rome. In Honor of Richard Daniel de Puma*, Madison-London 2009, pp. 65-78.
- GROAG, MÜNZER 1899: E. GROAG, F. MÜNZER, s.v. *Cethegus*, in *RE* III.2, Stuttgart 1899, coll. 2012 ss.

- GROAG, MÜNZER 1900: E. GROAG, F. MÜNZER, s.v. *Cornelius*, in *RE IV*, Stuttgart 1900, coll. 1276-1281.
- GROS 2001: P. GROS, *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano 2001.
- GROS 2014: P. GROS, «Le frise dorique en Italie: nouvelles analyses formelles et sémantiques», in *JRA* 27.2, 2014, pp. 539-543.
- GRUEN 1990: E.S. GRUEN, «The Advent of Magna Mater», in *Studies in Greek Culture and Roman Policy*, Leiden 1990, pp. 5-33.
- GUATOLI 1981a: M. GUAITOLI, «*Gabii*», in *Lazio arcaico e mondo greco*, *PP* 36, 1981, pp. 152-173.
- GUATOLI 1981b: M. GUAITOLI, «*Gabii*: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato», in *QuadTopAnt* 10, 1981, pp. 23-57.
- GUITTARD 1988: CH. GUITTARD, «*Auctoritas extorum*: haruspicine et rituel d'évocation», in *Etrusca disciplina. I culti stranieri in Etruria*, in *AnnFaina* 5, 1998, pp. 55-67.
- GUITTARD 2012: CH. GUITTARD, «La destruction des villes "dévouées" dans le rituel guerrier de l'évocation-devotio: la représentation du conflit dans les formules de prières», in M. MÉNARD, P. SAUZEAU, J.F. THOMAS (éd.), *Le pomme d'Éris. Le conflit et sa représentation dans l'Antiquité*, Montpellier 2012, pp. 349-363.
- HARRIS 1989: W.V. HARRIS, «Roman expansion in the west», in A.E. ASTIN, F.W. WALBANK, M.W. FREDERIKSEN, R.M. OGILVIE (eds.), *The Cambridge ancient history. Second edition, VIII, Rome and the Mediterranean to 133 B.C.*, Cambridge 1989, pp. 107-162.
- HELAS 2010: S. HELAS, «Prospezioni geofisiche a *Gabii*: interpretazioni e prospettive per uno studio delle mura», in G. GHINI (a cura di), *Lazio a Sabina* 6, Roma 2010, pp. 249-257.
- HELAS 2013: S. HELAS, «*Gabii*: gli impianti difensivi dell'insediamento urbano (VIII-III secolo a.C.)», in *ScAnt* 19, 1-2, 2013, pp. 234-241, http://www.edizioniquasar.it/ScAnt19_poster.
- HELAS 2013: S. HELAS, «*Gabii*/Latium. Die Befestigungen von archaischer bis mittelrepublikanische Zeit. Erster Vorbericht», *Kölner und Bonner Archaeologica* 3, 2013, pp. 145-166.
- HERMANS 2012: R. HERMANS, «Juno Sospita. A foreign goddess through Roman eyes», in S.T. ROSELAAR (ed.), *Process of integration and identity formation in the Roman Republic*, Leiden 2012, pp. 327-336.
- HÖLKESKAMP 1999: K.-J. HÖLKESKAMP, «Römische gentes und griechische Genealogien», in G. VOGT-SPIRA, B. ROMMEL (hrsg. von), *Rezeption und Identität. Die kulturelle Auseinandersetzung Roms mit Griechenland als europäisches Paradigma*, Stuttgart 1999, pp. 3-21.
- HUMBERT 1978: M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio*, Roma 1978.
- JACOTOT 2013: P. JACOTOT, *Question d'honneur. Les notions d'honos, honestus et honestas dans la République romaine antique*, CEFR 479, Rome 2013.
- JOUFFROY 1986: H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986, pp. 26-39.
- KALININA 2007: A. KALININA, *Der Horazkommentar des Pomponius Porphyrio. Untersuchungen zu seiner Terminologie und Textgeschichte*, Stuttgart 2007.
- KEAVENEY 1992: A. KEAVENEY, *Lucullus. A Life*, London-New York 1992.
- KÖVES-ZULAUF 1987: TH. KÖVES-ZULAUF, «Die Eroberung von *Gabii* und die literarische Moral der römischen Annalistik», in *WiurJb* 13, 1987, pp. 121-147.
- KRAGELUND 2001: P. KRAGELUND, «Dreams, Religion and Politics in Republican Rome», in *Historia* 50, 2001, pp. 53-95.
- LA ROCCA 1083: E. LA ROCCA, *Ara Pacis Augustae. In occasione del restauro della fronte orientale*, Roma 1983.
- LA ROCCA 1990: E. LA ROCCA, s.v. *Iuno*, in *LIMC V.1*, Zürich-München 1990, pp. 814-856.
- LA ROCCA 2011: E. LA ROCCA, «La forza della tradizione. L'architettura sacra a Roma tra il II e il I secolo a.C.», in E. LA ROCCA, A. D'ALESSIO (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, Roma 2011, pp. 1-24.
- LA ROCCA 2012: E. LA ROCCA, «La pietrificazione della memoria: i templi a Roma in età medio-repubblicana», in *Sacra nominis Latini*, pp. 37-88.
- LEVENE 1999: D.S. LEVENE, *Religion in Livy*, Leiden-New York 1999.

- LEWIS 2006: R.G. LEWIS, *Asconius. Commentaries on speeches of Cicero*, Oxford 2006.
- LICORDARI 1981: A. LICORDARI, «Ascesa in senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio I (Latium)», in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 9-57.
- LIZZI TESTA 2004: R. LIZZI TESTA, *Senatori, popolo, papi: il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*, Bari 2004.
- LULOF c.d.s.: P.S. LULOF, «La Biografia di un Tempio. Le terrecotte architettoniche del tempio di Iuno Sospita a Lanuvio», in *L'Archeologia del Sacro e l'Archeologia del Culto-Lanuvium*, Convegno di Studi dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 8-13 ottobre 2013), c.d.s.
- LUTERBACHER 1905: F. LUTERBACHER, «Die neue Livius-Epitome», in *Neue Philologische Rundschau* 6, 1905, pp. 123-130.
- MAIURI 2013: A. MAIURI, *Sacra privata. Rituali domestici e istituti giuridici in Roma antica*, Roma 2013.
- MALASPINA 1995: E. MALASPINA, «*Nemus sacrum?* Il ruolo di *nemus* nel campo semantico del bosco sino a Virgilio: osservazioni di lessico e di etimologia», in *QuadDipFilLingTradCITOrino* 1995, pp. 75-97.
- MANACORDA 2000: D. MANACORDA, «I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni», in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THÉBERT (éd.), *La brique antique et médiévale: production et commercialisation d'un matériau*, CEFR 272, Rome 2000, pp. 127-159.
- MANACORDA 2002: D. MANACORDA, «Populonia, Le Logge: i bolli laterizi», in D. MANACORDA, F. CAMBI (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze 2002, pp. 125-143.
- MANCINI, PILO 2006: A. MANCINI, C. PILO, «Materiali votivi ed oggetti rituali dal santuario orientale di *Gabii*», in *Siris* 7, 2006, pp. 85-126.
- MANFREDINI, PICCIRILLI 1980: M. MANFREDINI, L. PICCIRILLI (a cura di), *Plutarco. Le vite di Licurgo e di Numa*, Milano 1980.
- MANNI 1939: E. MANNI, *Lucio Sergio Catilina*, Firenze 1939.
- MARASTONI, MASTROCINQUE, POLETTI 2011: S. MARASTONI, A. MASTROCINQUE, B. POLETTI, *Hereditas, adoptio e potere politico in Roma antica*, Roma 2011.
- MARCATTILI 2009: F. MARCATTILI, *Circo Massimo. Architetture, funzioni, culti, ideologia*, Roma 2009.
- MARCHETTI 2002: P. MARCHETTI, «Autour de Romulus et de Lupercalia. Une exploration préliminaire», in *EtCl* 70, 2002, pp. 77-92.
- MARSHALL 1985: B.A. MARSHALL, *A historical commentary on Asconius*, Columbia 1985.
- MASTRANDREA 1979: P. MASTRANDREA, *Un neoplatonico latino: Cornelio Labeone*, Leiden 1979.
- MARTÍNEZ-PINNA 2014: J. MARTÍNEZ-PINNA, «La construcción pseudohistórica sobre el origen del pueblo latino», in *MEFRA* 126.2, 2014 (<http://mefra.revues.org/2326>).
- MASCHEK 2012: D. MASCHKEK, *Rationes decoris. Aufkommen und Verbreitung dorische Friese in der Mittelaltlichen Architektur des 2. und 1. Jahrhunderts v. Chr.*, Wien 2012.
- MCGUIRE 1995: D.T. MCGUIRE, «History compressed: the Roman names of Silius' Cannae episode», in *Latomus* 54, 1995, pp. 110-118.
- MAJERINI, MUSCO 1995: V. MAJERINI, S. MUSCO, «*Il parco archeologico di Gabii: problemi di conservazione e gestione*», in *I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto, Secondo seminario di studi (Roma 1994)*, Roma 1995, pp. 67-79.
- MAJERINI, MUSCO 2001: V. MAJERINI, S. MUSCO, «*Gabii*, indagini archeologiche: area urbana, area della chiesa di S. Primitivo e area del santuario extraurbano orientale», in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel piano del Grande GIUBILEO*, ROMA 2001, pp. 490-499.
- MASTROCINQUE 1983: A. MASTROCINQUE, «La cacciata di Tarquinio il Superbo. Tradizione romana e letteratura greca» I, in *Athenaeum* 61, 1983, pp. 457-480.
- MASTROCINQUE 1984: A. MASTROCINQUE, «La cacciata di Tarquinio il Superbo. Tradizione romana e letteratura greca» II, in *Athenaeum* 62, 1984, pp. 210-229.
- MAU 1899: A. MAU, s.v. *cinctus Gabinus*, in *RE* III.2, Stuttgart 1899, coll. 2558-2559.
- MELIS, VARDARO 1993: M. MELIS, S. VARDARO, *Gabii, storia di una città*, Roma 1993, pp. 105-120.
- MINIERI 1988: L. MINIERI, «Una mancata *'adlectio inter gentes patricias'*: il caso degli Antisti», in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ricerche sull'organizzazione gentilizia romana*, II, Napoli 1988, pp. 211-241.

- MONACO 1995: L. MONACO, «La gens *Postumia* nella prima Repubblica: origini e politiche», in G. FRANCIOSI (a cura di), *Ricerche sulla organizzazione gentilizia romana*. III, Napoli 1995, pp. 267-298.
- MONTENEGRO 1949: A. MONTENEGRO DUQUE, *La onomástica de Virgilio y la antigüedad preitálica I*, Salamanca 1949.
- MONTERO HERRERO 1981: S. MONTERO HERRERO, «*Gabii* a través del *foedus Gabinum*», in *CuadRom*, 15, 1981, pp. 9-16.
- MUÑIZ COELLO 2004: J. MUÑIZ COELLO, «El proceso de Galba, las *quaestiones* y la *justitia ordinaria* (Roma, siglo III/I a.C.)», in *AntCl* 73, 2004, pp. 109-126.
- MUSCO, MORELLI, BRUCCHIETTI 1995: S. MUSCO, C. MORELLI, M. BRUCCHIETTI, «Ager *Gabinus*: note di topografia storica», in *ArchLaz* 12.1, Roma 1995, pp. 275-292.
- MUSCO, PILO 2006: S. MUSCO, C. PILO, «La stipe del santuario extraurbano orientale di *Gabii*», in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma 2006, pp. 314-316.
- MUSTI 1970: D. MUSTI, *Tendenze nella storiografia romana e greca su Roma arcaica. Studi su Livio e Dionigi d'Alicarnasso*, QuadUrbin 10, Roma, 1970.
- MUSTI 1989: D. MUSTI, *Patres conscripti (e minores gentes)*, in *MEFRA* 101, 1989, pp. 211-222.
- NAKATA 2012: S. NAKATA, «Egredere o quicumque es: Genealogical opportunism and Trojan identity in the Aeneid», in *Phoenix* 66, 2012, pp. 335-363.
- NEEL 2015: J. NEEL, *Legendary rivals: collegiality and ambition in the tales of early Rome*, Leiden-Boston 2015.
- NONNIS 2004: D. NONNIS, s.v. *Corneliorum sepulcrum*, in *LTUR Suburbium* II, Roma 2004, pp. 163-164.
- PAILLER 1997: J.-M. PAILLER, «La vierge et le serpent. De la trivalence à l'ambiguïté», in *MEFRA* 109.2, 1997, pp. 513-575.
- PALADINO 1989: I. PALADINO, «Modello 'fatale' e modello funzionale nel comportamento delle *gentes*», in *StMatStorRel* 13, 1989, pp. 31-43.
- PALMER 1974: R.E.A. PALMER, *Roman religion and roman Empire*, Philadelphia 1974.
- PALMER 1990: R.E.A. PALMER, «A new Fragment of Livy throws Light on the Roman Postumii and Latin *Gabii*», in *Athenaeum* 68, 1990, pp. 5-18.
- PALOMBI 1996: D. PALOMBI, s.v. *Honos et Virtus, aedes*, in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 31-33.
- PALOMBI 2005: D. PALOMBI, «Paesaggio storico e paesaggio di memoria nell'area dei Fori Imperiali», in R. NEUDECKER, P. ZANKER (hrsg. von), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, Palilia 16, Roma 2005, pp. 21-37.
- PALOMBI 2010: D. PALOMBI, «Alla frontiera meridionale del *Latium vetus*. Insediamento e identità», in D. PALOMBI (a cura di), *Il tempio arcaico di Caprifico di Torrecchia (Cisterna di Latina). I materiali e il contesto*, Roma 2010 pp. 173-225.
- PAPINI 2004: M. PAPINI, *Antichi volti della Repubblica. La ritrattistica in Italia centrale tra IV e II secolo a.C.*, Roma 2004.
- PASQUALINI 2000: A. PASQUALINI, «Riflessioni su alcuni sacerdoti tuscolani. A proposito di *CIL*, XIV 2580», in G. PACI (a cura di), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 695-710.
- PASQUALINI 2012: A. PASQUALINI, «Nuovi spunti sulla storia e sulle istituzioni di *Gabii*», in *Studi Romani* 58, 2010 (2012), pp. 27-51.
- PASQUALINI 2013: A. PASQUALINI, «Giunone Sospita ed Ercole a Lanuvio», in A. PASQUALINI, *Latium vetus et adiectum. Ricerche di storia, religione e antiquaria*, Tivoli 2013, pp. 495-521.
- PENSABENE 1996: P. PENSABENE, s.v. *Magna Mater, aedes*, in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 206-208.
- PÉREZ BALLESTER 2003: J. PÉREZ BALLESTER, *La cerámica de berniz negro del santuario de Juno en Gabii*, Roma 2003.
- PERUZZI 1996: E. PERUZZI, «Genealogia leggendaria delle *gentes*. *CIL* I² 566», in *PP* 51, 1996, pp. 19-26.
- PIRAS 2012: G. PIRAS, «Tradizione indiretta e testi frammentari: Ennio, *Ann.* 303-308 V.2 (304-308 Sk.), Cicerone e Gellio», in L. GAMBERALE, M. DE NONNO, D. DI GIOVINE, M. PASSALACQUA (a cura di), *Le strade della filologia. Per Scevola Mariotti*, Roma 2012, pp. 41-69.

- PORTE 2010: D. PORTE, «Mais ou sont les temples d'antan? (Junon *Sospita*, Ovide, *Fast.* II, 55 *SQ.*)», in D. BRIQUEL, C. FÉVRIER, CH. GUITTARD (éd.), *Varietates Fortunae. Religion et mythologie à Rome. Hommages à Jacqueline Champeaux*, Paris 2010, pp. 55-69.
- POUCET 1985: J. POUCKET, *Les origines de Rome. Tradition et histoire*, Bruxelles 1985.
- POUCET 2000: J. POUCKET, *Les Rois de Rome. Tradition et histoire*, Bruxelles 2000, pp. 250-252.
- RAEPSET 1981: M.T. RAEPSAET, «Cornelia Cet(h)egilla», in *AntClass* 50, 1981.
- PRESCENDI 2007: F. PRESCENDI, *Décrire et comprendre le sacrifice*, Stuttgart 2007.
- RASMUSSEN 2003: S.W. RASMUSSEN, *Public Portents in Republican Rome*, Roma 2003.
- RASMUSSEN 2008: S.W. RASMUSSEN, «Ritual and Identity: a Social perspective on the Expiation of Public Portents in Ancient Rome», in A.H. RASMUSSEN, S.W. RASMUSSEN (eds.), *Religion and Society. Rituals, Resources and Identity in the Ancient Graeco-Roman World*, Roma 2008, pp. 37-42.
- REHAK 2001: P. RHEAK, «Aeneas or Numa? Rethinking the Meaning of the Ara Pacis Augustae», in *Art Bulletin* 83.2, 2001, pp. 190-208.
- RENARD 1950-1951: M. RENARD, «Le nom de Junon», in *Phoibos* 5, 1950-1951, pp. 141-143.
- RICHARD 1978: J.-C. RICHARD, *Les origines de la plèbe romaine*, Rome 1978, pp. 330-333.
- RICHARD 1983: J.-C. RICHARD, «Varro, l'Origo gentis romanae et les Aborigènes», in *RPh* 57, 1983, pp. 29-37.
- RIEGER 2007: M. RIEGER, *Tribus und Stadt. Die Entstehung der römischen Wahlbezirke im urbanen und mediterranen Kontext (ca. 750-450 v. Chr.)*, Göttingen 2007.
- ROGER, SAUVIN, TAIUTI online: D. ROGER, CH.-É. SAUVIN, A. TAIUTI, *Gabies. Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne]: <http://cefr.revues.org/1151>.
- RONKE 1987: J. RONKE, *Magistratische Repräsentation im römischen Relief. Studien zu standes- und statusbezeichnenden Szenen*, B.A.R. 370, Oxford 1987.
- ROTONDI 2013: V. ROTONDI, *Il sacrificio a Roma. Riti, gesti, interpretazioni*, Roma 2013.
- RUEBEL 1979: J.S. RUEBEL, «The trial of Milo in 52 BC. A chronological study», in *TransactAm-PhilAss* 109, 1979, pp. 231-249.
- RÜPKE 1995: J. RÜPKE, *Kalendar und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin 1995.
- RÜPKE, A. GLOCK 2005: J. RÜPKE, A. GLOCK, *Fasti sacerdotum 2. Biographien*, Stuttgart 2005.
- RYAN 1994: F.X. RYAN, «The Quaestorship of Q. Curius and C. Cornelius Cethegus», in *CIPhil* 89, 1994, pp. 256-261.
- RYAN 1998: F.X. RYAN, *Rank and Participation in the Republican Senate*, Stuttgart 1998.
- SACCHETTI 1996: L. SACCHETTI, «*Prodigi e cronaca religiosa. Uno studio sulla storiografia latina arcaica*, MemAccLinc s. IX, 8.2, Roma 1996.
- SACCO 2004: L. SACCO, «Devotio», in *Studi Romani*, 52, 2004, pp. 312-352.
- Sacra nominis Latini*: E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 19-21 febbraio 2009), *Ostraka* XIX, Napoli 2012.
- SALEMME 2000: C. SALEMME, «Sul 'senso della storia' nella *Pharsalia* di Lucano», in *BStLat* 30, 2000, pp. 514-529.
- SALINAS DE FRÍAS 2014: M. SALINAS DE FRÍAS, «Hispania en la política exterior de la oligarquía romana del siglo II a.C.», in F. CADIOU, M. NAVARRO CABALLERO (éd.), *La guerre et ses traces. Conflits et sociétés en Hispanie à l'époque de la conquête romaine (III^e-I^{er} s. a.C.)*, Bordeaux 2014, pp. 431-442.
- SANTI 2008: C. SANTI, *Sacra facere. Aspetti della prassi divinatoria nel mondo romano*, Roma 2008.
- SCHIED 1993: J. SCHIED, «*Lucus, nemus. Qu'est-ce qu'un bois sacré?*», in *Les bois sacrés*, Naples 1993, pp. 13-20.
- SCHIED, GRANINO CECERE 1999: J. SCHIED, M.G. GRANINO CECERE, «Les sacerdoces publics équestres», in S. DEMOUGIN, H. DEVIJVER, M.-TH. RAESPAET-CHARLIER (éd.), *L'Ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.- III^e siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, pp. 97-189.
- SCHULZ 2006: C.E. SCHULZ, «Iuno Sospita and Roman Insecurity in the Social War», in C.E. SCHULZ, P.B. HARVEY Jr. (eds.), *Religion in Republican Italy*, Cambridge 2006, pp. 207-227.

- SETTIPANI 2000: CHR. SETTIPANI, *Continuité gentile et continuité familiale dans les familles sénatoriales romaines à l'époque impériale: mythe et réalité*, Oxford 2000.
- SHANE BJORNLI 2013: M. SHANE BJORNLI, *Politics and Tradition between Rome, Ravenna and Constantinople: A Study of Cassiodorus and the Variae 527-554*, Cambridge-New York 2013.
- SIMÓN 1996: F.M. SIMÓN, *Flamen Dialis. El sacerdote de Júpiter en la religión romana*, Madrid 1996.
- SMITH 2006: C.J. SMITH, *The roman Clan. The gens from ancient ideology to modern anthropology*, Cambridge 2006.
- SPALTENSTEIN 1992: F. SPALTENSTEIN, «Silius Italicus: le catalogue des Italiens», in *AnnStorAnt* 14, 1992, pp. 27-49.
- STEINBY 2012: E.M. STEINBY, *Edilizia pubblica e potere politico nella Roma repubblicana*, Roma 2012.
- STORCHI MARINO 1999: A. STORCHI MARINO, *Numa e Pitagora. Sapientia constituendae civitatis*, Napoli 1999.
- STRAZZULLA 1982: M.J. STRAZZULLA, «Onocles Dindi Tiberi servus. Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana», in *ArchCl* 34, 1982, pp. 98-138.
- STRAZZULLA 1989: M.J. STRAZZULLA, «In paludibus moenia constituta: problemi urbanistici di Aquileia in età repubblicana alla luce della documentazione archeologica e delle fonti scritte», in *Antichità Altoadriatiche* 35, 1989, pp. 187-228.
- SYME 1970: R. SYME, *Ten studies on Tacitus*, Oxford 1970.
- TERRENATO ET AL. 2010: N. TERRENATO, A. GALLONE, J. BECKER, S. KEAY, «Urbanistica ortogonale a Gabii. Risultati delle nuove prospezioni geofisiche e nuove prospettive per il futuro», in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, Roma 2010, pp. 237-248.
- TORELLI 1983: M. TORELLI, «Edilizia pubblica in Italia centrale tra guerra sociale ed età augustea: ideologia e classi sociali», in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J. C.*, Paris-Naples 1983, pp. 241-250.
- TORELLI 1999: M. TORELLI, s.v. *Pax Augusta, ara*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 70-74.
- TORREGARAY PAGOLA 1998: E. TORREGARAY PAGOLA, *La elaboración de la tradición sobre los Cornelii Scipiones*, Saragoza 1998.
- TREGGIARI 2003: S. TREGGIARI, «Ancestral virtues and vices: Cicero on nature, nurture and presentation», in D. BRAUND, C. GILL (eds.), *Myth, History and Culture in Republican Rome. Studies in honour of T.P. Wiseman*, Exeter 2003, pp. 139-164.
- VALERI c.d.s.: C. VALERI, «L'iconografia di *Iuno Sospita* e la statua dei Musei Vaticani», in *L'Archeologia del Sacro e l'Archeologia del Culto-Lanuvium*, Convegno di Studi dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 8-13 ottobre 2013), c.d.s.
- VEDALDI IASBEZ 2003: V. VEDALDI IASBEZ, «Aquileia dalla seconda guerra istrica all'età postsillana», in *Antichità Altoadriatiche* 54, 2003, pp. 119-154.
- WIKANDER 1993: Ö. WIKANDER, «Senators ans Equites V. Ancestral pride and genealogical studies in late republican Rome», in *OpRom* 19, 1993, pp. 77-90.
- WIKANDER, WIKANDER 1979: CH. WIKANDER, Ö. WIKANDER, «Republican Prosopography: Some Reconsiderations», in *OpRom* 12, 1979, pp. 1-12.
- WINTHER JACOBSEN 2000: K. WINTHER JACOBSEN, «Creating a divine image. The case of *Iuno Sospita*», in *Between Orient and Occident. Studies in honour of P.J. Riis*, Copenhagen 2000, pp. 23-33.
- WISEMAN 1974: T.P. WISEMAN, «Legendary Genealogies in late Republican Rome», in *G&R* 21, 1974, pp. 153-164 = *Roman Studies*, Liverpool 1987, pp. 207-218.
- WISEMAN 1983: T.P. WISEMAN, «*Domi nobiles* and Roman Cultural Élite», in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II et I siècles av. J.-Chr.*, Paris-Naples 1983, pp. 299-307.
- WISEMAN 1995: T.P. WISEMAN, *Remus. A Roman Myth*, Cambridge 1995.
- ZACCARIA 2003: C. ZACCARIA, «Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C.», in *Antichità Altoadriatiche* 54, 2003, pp. 293-338.
- ZACCARIA 2014: C. ZACCARIA, «*T. Annius T. f. tri(um)vir* e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti», in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praeium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 519-552.
- ZAFFAGNO 1973: E. ZAFFAGNO, «Nomi di Rutuli nell'Eneide», in *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere* 29, 1973, pp. 304-313.

- ZANKER 1987: P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, München 1987.
- ZEVI 1999: F. ZEVI, s.v. *Sepulcrum: Cn. et P. Cornelii Scipiones (Tumulus)*, in *LTUR* IV, Roma 1999, pp. 281-285.
- ZEVI 2014a: F. ZEVI, «Cassio Hemina e la fondazione “troiana” di Lanuvio», in *MEFRA* 126.2, 2014 <http://mefra.revues.org/2626>.
- ZEVI 2014B: F. ZEVI, «Demaratus and the “Corinthian” Kings of Rome», in J.H. RICHARDSON, F. SANTANGELO (eds.), *The Roman Historical tradition. Regal and Republican Rome*, Oxford 2014, pp. 53-82.
- ZUCHTRIEGEL 2012a: G. ZUCHTRIEGEL, «Riflessioni a margine dei vecchi scavi al santuario orientale di Gabii: nuovi dati sulla fase iniziale del culto», in *Sacra Nominis Latini*, pp. 243-246.
- ZUCHTRIEGEL 2012b: G. ZUCHTRIEGEL, *Gabii I. Das Santuario Orientale im Zeitalter der Urbanisierung. Eisenzeitliche und archaische Funde der Ausgrabungen 1976-77*, Venosa 2012.

SUMMARY

Starting from the cognomen Cethegus inscribed on a fragment of the altar of the temple of Juno at Gabii (second quarter of the 2nd century B.C.), the research proposes a reconstruction of the relationship between the ancient Latin city and this branch of the gens Cornelia, distinguished within a limited time span (last decades of the 3rd-mid-2nd century B.C.) but frequently remembered as conserving traditions and specific practices related to the origins of the family. Examination of a number of antiquarian sources (as rich as little considered) enables us to document not only the devotion of Cethegi towards the divine figure of Juno (in Gabii as in Rome) but also their avowed ancient Latin origin and their claim to have belonged to the Roman gentes already present in the senate from the time of Romulus. In this context, a special relationship of the family with Gabii could emerge from the adoption of the particular clothing called cinctus Gabinus which, even in the Late Republic, was a distinctive feature of the mores of the gens.